

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

OTTOBRE



Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 9 Anno 17 (1990) \$2.00

La strategia
segreta per salvare
l'apartheid

Tra folclore e
paradosso: le avventure
di un italo-australiano

Verso l'assise
di gennaio per definire
la *cosa* di Occhetto

Lotteria di Nuovo Paese

Sostieni il mensile italo-australiano che è vicino ai tuoi problemi

1 Premio: *1 biglietto aereo Alitalia
"Australia-Roma" andata e ritorno*

2 Premio: *Libri e dizionari
(Italiano & Inglese)*

e numerosi altri premi di consolazione.

Biglietti in vendita presso le sedi Filef:

Adelaide: *15 Lowe St Adelaide
SA 5000 Tel. 211 8842*

Melbourne: *276A Sydney Rd Coburg
VIC 3058 Tel. 386 1183*

Sydney: *423 Parramatta Rd Leichhardt
NSW 2040 Tel. 568 3776*

Perth: *PO Box 224 Fremantle
WA 6162 Tel. 335 2897*

**LOTTERY
TICKETS**
on sale for
\$1.00

**BIGLIETTI
LOTTERIA**
in vendita
a \$1.00

Estrazione:
Sabato 24 novembre 1990
durante la Festa di
Nuovo Paese



Verso la liberalizzazione delle esportazioni di uranio

Il partito laburista australiano, al governo a Canberra da oltre sette anni, sta aggiornando sostanzialmente la sua piattaforma politica per consentire la privatizzazione di aziende pubbliche (come Telecom e l'Aerolinea di Bandiera Qantas) e presto potrà liberalizzare l'estrazione e l'esportazione di uranio.

Lo ha dichiarato in un'intervista televisiva il segretario nazionale del partito Bob Hogg, parlando di un "ripensamento globale dei pro e contro in materia di energia."

"Se il nucleare avrà o meno un ruolo è in definitiva un giudizio basato sulla sicurezza e sull'eliminazione delle scorie" - ha aggiunto Hogg.

Ha poi definito "contraddittoria e bisognosa di revisione" la politica laburista in materia, che a seguito di un compromesso raggiunto tra le correnti del partito nel 1982 limita l'estrazione dell'uranio a tre miniere: Ranger e Jabiru nel Territorio del Nord Roxby Downs in Sud Australia.

nell'economia, non può essere invertito. La naturale conseguenza di quelle scelte è rappresentata dalla privatizzazione e dalla deregolamentazione del mercato del lavoro. Non si tratta ovviamente di destini politici preannunciati. Le scelte sono state costruite dalla grandi imprese finanziarie, dai monopoli privati, e rappresentano già da diversi anni la piattaforma politico-programmatica che l'Alp si appresta a mettere in atto.

L'Actu, si è detto in taluni ambienti, pur avendo posto alcune riserve alla manovra in atto, ha calibrato le richieste nel contesto del *wage case* ed ha tempestivamente annunciato, rispetto ad altre trascorse occasioni, una stagione di lotte di categoria dando così possibili giustificazioni alla leadership laburista per presentarsi al Congresso ben pronta a difendere le posizioni sulla privatizzazione anche verso la sinistra.

Altro elemento da non sottovalutare è la crescente diminuzione di partecipazione sia direttamente nelle fila dell'Alp che nel dibattito politico nella società. Un cambiamento di portata storica come quello sulla privatizzazione è passato quasi inosservato.

D'altro canto viviamo in un momento storico in cui il concetto tradizionale di partito politico tende sempre più a trasformarsi; prendono sempre più piede i movimenti che rispondono alle idee e alle aspirazioni di fasce sociali trasversali. Le forze sociali debbono concorrere a determinare questa apertura nella società civile, per garantire la crescita e la partecipazione democratica.

Marco Fedi

Aumenta la disoccupazione mentre rallenta l'economia

L'aumento della disoccupazione al livello più alto degli ultimi due anni e un calo delle ordinazioni previsto dalle imprese, smentiscono le previsioni del governo laburista australiano secondo cui l'economia inizierà a riprendersi nel 1991, dopo aver toccato il minimo attorno a Natale.

Secondo le cifre pubblicate dall'istituto di statistica, la disoccupazione in agosto è giunta al 7,3 per cento, contro il 5,9 dello scorso dicembre e il 6,9 di luglio. E' l'incremento più rapido registrato dopo la recessione del 1982.

Molte imprese reagiscono con i licenziamenti al rallentamento dell'economia. Gli analisti si domandano se il governo non abbia seriamente sottovalutato l'effetto sul mercato del lavoro della politica degli alti tassi d'interesse, volta a frenare le importazioni. Secondo il bilancio di previsione 1990/91 la disoccupazione dovrebbe raggiungere un massimo del 7,5 per cento a metà anno.

HESP Centre

Handital *
Employment
Skills
Programme

HESP Centre

108 BALLANDELLA RD, PENDLE HILL, NSW 2145

INTERESTED in business and helping people with disabilities at the same time: WHY NOT!

Our sheltered workshop in Pendle Hill can carry out contract jobs for you such as:

- welding, drilling, light metal fabrication, joinery, spray painting, printing, assembling, packaging, mailing orders and many more.

The Centre guarantees high quality, precision and completion on time at extremely convenient contract prices.

All this whilst helping the community.

For further information contact the Centre Manager on (02) 636-7100.



* HANDITAL-NSW Inc. (a registered charity organization founded in 1983 by Italian families and friends of handicapped children).

Le olimpiadi non raggiungono l'Olimpo

I giochi olimpici estivi del 1966 si svolgeranno ad Atlanta, negli Stati Uniti. Lo ha annunciato il presidente del Comitato olimpico, Samaranch. In lizza erano anche Belgrado, Manchester, Melbourne, Toronto e soprattutto Atene, che era ritenuta favorita nella corsa alle Olimpiadi. Deludente il risultato per quanti avevano creduto possibile che il sogno di Atene arrivasse a Melbourne. Forse le speranze erano dettate da troppo ottimismo. Qualcuno oggi tira in ballo l'eccessiva grandiosità di questo avvenimento, l'assegnazione della più grande e significativa manifestazione sportiva dei nostri tempi ad una città del mondo, avvenimento che di anno in anno rischia di diventare più importante e spettacolare delle stesse olimpiadi.

Dollaroni vengono spesi per accattivarsi le simpatie e le attenzioni dei giudici. Chi spende di più può meglio presentare le proprie attrazioni. Vi è anche, senza dubbio, l'aspetto tecnico che viene preso in considerazione, ma in quale misura e con quali parametri?

Atlanta, come qualcuno ha voluto ricordare, è la capitale della Coca-Cola, uno dei maggiori sponsor di tutti gli eventi sportivi tra cui le olimpiadi; la situazione in Iraq e le tensioni politiche nel golfo persico e la necessità che gli Usa abbiano il massimo appoggio simbolico e morale potrebbero essere altre ragioni, quelle extra-tecnicistiche, che hanno condizionato la scelta dei giudici.

Atene è l'unica grande sconfitta. L'Olimpo e gli dei non avranno gradito una tale mancanza di senso della rievocazione storica. Purtroppo oggi, e non è solo questione di standards, le rievocazioni sono fuori moda. Il consumo detta le regole e chi meglio offre sul mercato più agevola i venditori di consumo.

Ma bando alle polemiche: Atlanta ospiterà le olimpiadi, Atene vivrà un sogno perduto e Melbourne dovrà accontentarsi di risanare le casse dello Stato con il duro lavoro dei suoi ministri piuttosto che con le facili entrate di un prodotto già venduto.

Marco Fedi

Caccia al banchiere

E ancora la politica del cattivo gusto ha il sopravvento sulla logica assunzione di responsabilità.

E' vero, Keating non piace a molti. Ma non è per questo, non è per i tagli e le riduzioni della spesa sociale a cui ci ha sottoposto negli ultimi anni, che non apprezziamo le sue frequenti malaugurate sparate parlamentari; è piuttosto perché da tempo egli ha capito il gioco delle banche, del sistema finanziario che lui stesso ha deregolato, e solo ora si decide ad intervenire.

Ma in che modo? Con atteggiamenti patetici che certamente non rendono alla sua figura di politico e di ministro.

Il recente attacco alla National Australia Bank ne è appunto un esempio.

Senza voler minimamente giustificare l'operato della maggior parte delle banche operanti nel nostro superderegolato, troppo-spesso-incompetente e disattento, inefficiente sistema finanziario, e senza voler certamente proteggere la National Australia Bank, non possiamo non meravigliarci della scelta di Keating.

La sua *retribution*, il suo voler intervenire presso il sistema finanziario per renderlo di nuovo in linea con le regole del mercato, consiste solo in patetici attacchi parlamentari mal posti e di scarsa utilità?

Cominci, il nostro tesoriere, a far funzionare il nuovo ente che dovrebbe controllare e verificare le operazioni finanziarie in Australia e formulare delle regole che operino nel contesto del mercato finanziario.

Cominci Keating a riformare il sistema fiscale e a rendere sempre più difficile, per le banche e le grandi imprese finanziarie, progettare e programmare l'evasione fiscale.

Allora saremo anche più propensi a farci due risate durante gli allucinanti interventi parlamentari che dovremo sorbirci, tra breve, anche dai televisori di casa.

Marco Fedi



Review of community services in SA: ideas for the future

*Filef presented this document to the Premier of SA,
John Bannon, during a meeting with South Australians
community organisations*

As an organisation with a commitment and some experience in the welfare area we are mindful of the changes underway, most of them which hinder the delivery of services. Not the least is the substantial shift of wealth from the public to the private sector and from the collective to individuals.

In response to the deep economic reordering the Labor Party, in SA as in other states and Federally, assured the electorate that its social justice strategy would provide equity in the face of restraint and reduced living standards. However, it appears, as the latest Premiers' Conference shows, that the public welfare service cake is shrinking rapidly. This poses problems for community welfare organisations like Filef which are in daily contact with the backwash of economic and social change and no doubt for governments. But the real and direct problem is faced by the increasing people in need. Even migrants who fared reasonably from the 1960's boom stand to see any material or capital wealth dissipate in the face of aged unemployment, increased living costs at a time of reduced income (ie. pension) and continuing difficulties in the integration of second and subsequent generations into the social and economic fabric.

We believe that a humane and just society, along with the inevitable changes taking place, needs to establish a set of basic welfare rights. As well as equal treatment and opportunities a minimum living standard must be accessible to all. It cannot be a minimum indexed to ever reducing budgets.

Alternative ways to use people's po-

tential wealth through their work, intellectual and physical, must be developed, alongside ways to stimulate the static pools of capital that have been created by the latest economic restructuring. As a modest starting point Filef proposes the following:

- formulating criteria that sets a clear idea of a minimum standard of living.

- providing opportunities to achieve that standard.

- favouring private efforts that have a social objective and demonstrate an activation of capital.

- creating structures that give the recipients of welfare a direct say in their affairs.



I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato
non l'avesse ancora
fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.



Quale parità salariale?

Sono ormai diciotto anni da quando la Commissione di Arbitrato ha deciso a favore della parità salariale fra i due sessi a livello nazionale; il principio di parità viene anche riconosciuto a livello statale e federale dalle leggi anti-discriminazione; oggi l'87% delle donne lavoratrici viene regolarmente pagato secondo i contratti nazionali. Nonostante queste conquiste, le donne nella forza lavoro australiana guadagnano in media meno di due terzi degli uomini. E' questo uno dei risultati più significativi di un nuovo rapporto sulla parità salariale, intitolato "Pay Equity for Women in Australia". Elaborato dal "Labour Research Centre" per conto del "National Women's Consultation Council", il rapporto è stato presentato lo scorso agosto dal ministro federale per le Relazioni industriali Peter Cook. In questo articolo Suzanne Jamieson, docente di Relazioni industriali all'Università di Sydney, ne discute le parti più salienti

Uno degli elementi fondamentali analizzati nel rapporto "Pay Equity for Women in Australia" è la forte segmentazione del mercato del lavoro australiano, in cui la manodopera femminile risulta concentrata in una gamma ristretta di occupazioni ed in un numero molto limitato di settori lavorativi. Ad esempio, il rapporto riporta cifre dell'Australian Bureau of Statistics del

novembre 1989, secondo cui il 55,2% della forza lavoro femminile è costituita da impiegate o commesse. Inoltre, fra tutti gli impiegati, sono donne il 78,4%, e fra tutti gli addetti alle vendite, il 63,9%. E, sempre secondo stime dello stesso ufficio, la situazione non è cambiata affatto rispetto al 1911, anno in cui si cominciò a rilevare questo genere di dati. Si tratta di cifre allarmanti, che dovrebbero far pensare i nostri legislatori e chi si occupa di direttive politiche.

Vediamo le conseguenze economiche e salariali di tale concentrazione. In primo luogo, è da notare che le donne si trovano in quei lavori ed in quei settori che hanno un peso minore in termini di

relazioni industriali (e ciò è molto importante dal punto di vista sindacale); sono rappresentate solo in minima parte in quelle aree lavorative che offrono la possibilità di percepire salari superiori ai livelli stabiliti dal contratto collettivo, di fare dello straordinario o usufruire di altre provvidenze sociali. Come si vede nella tabella, da un confronto tra i salari a tempo pieno si nota che le donne guadagnano circa l'83% della forza lavoro maschile; tale cifra scende al 78% se si aggiungono lo straordinario ed altre agevolazioni, ed arriva addirittura al 65% (cioè meno dei due terzi) quando si prende in considerazione il guadagno in totale. Questo sbalzo (dall'83% al 65%)

**Livelli di paga di lavoratori dipendenti adulti
e rapporto tra salari maschili e femminili (trimestre giugno-agosto 1989)**

	UOMINI \$	DONNE \$	RAPPORTO DONNE/UOMINI
Paga media settimanale			
Paga base prevista dal contratto			0,93
Dipendenti			
- full-time, orario normale di lavoro	541,20	446,60	0,83
- full-time, inclusi straordinario, ecc.	586,80	459,50	0,78
Paga settimanale complessiva di tutti i dipendenti	529,20	343,20	0,65

(Fonte: Australian Bureau of Statistics Cat. No. 6302.0)

è da spiegare con il gran numero di donne che lavora part-time. Secondo alcuni, per questi casi bisognerebbe parlare non tanto di occupazione, quanto di "disoccupazione" part-time, dato che si tratta spesso di donne sposate costrette al part-time dalla responsabilità dei figli.

La situazione si fa ancor più preoccupante quando si guarda all'interno di uno stesso settore lavorativo. Ad esempio, il rapporto rileva che, pur tra i professionisti, le donne si trovano ancora in posizione relativamente svantaggiata. Da un confronto tra le paghe medie settimanali risulta che le professioniste guadagnano l'88% rispetto al corrispettivo maschile. Ancora una volta questa anomalia la si può spiegare con la segmentazione della forza lavoro, poiché le donne sono concentrate nelle professioni peggio pagate (ad esempio, l'insegnamento e l'assistenza sociale).

Ma dal rapporto emerge un risultato ancor più sconcertante: le differenze salariali tra i sessi sussistono persino laddove uomini e donne svolgono lo stesso lavoro. Questo avviene ad esempio fra gli insegnanti di scuola secondaria, dove, paragonando le paghe medie settimanali, si nota che le donne percepiscono il 94% dei colleghi. E questo, nonostante che si tratti di un settore quasi interamente controllato dai contratti collettivi e fortemente sindacalizzato; un settore inoltre in cui non esiste né lo straordinario, né altre forme di agevolazioni finanziarie. Una spiegazione plausibile di tali differenze è la concentrazione delle donne insegnanti ai gradini più bassi della professione, poiché le responsabilità familiari rallentano il loro avanzamento di carriera.

Per migliorare la condizione della forza lavoro femminile, nel rapporto vengono proposte diverse misure. Per prima cosa si suggerisce di analizzare la situazione di ogni settore specifico, dato che i problemi delle insegnanti sono molto diversi da quelli che affliggono le donne che lavorano nel settore vendite. Per ogni settore si raccomanda inoltre l'elaborazione di un pacchetto di strategie e di un programma specifico ("Industry Implementation Plan") che puntino al raggiungimento della parità salariale in quella area, nonché l'istituzione di un "Pay Equity Working Party", cioè una commissione che ne identifichi i possibili ostacoli.

Fra le possibili strategie, il rapporto

propone le seguenti:

- facilitare ai lavoratori ai più bassi livelli salariali l'accesso ad agevolazioni finanziarie;
- assicurarsi che la Commissione per le Relazioni industriali stabilisca dei livelli salariali in linea con i principi sanciti dal "Minimum Rates Adjustment principle";
- creare dei precedenti legali in fatto di parità salariale;
- opporsi a pagamenti che superino i livelli stabiliti dal contratto collettivo, in quanto discriminatori verso le donne;
- assicurarsi che la parità salariale abbia un ruolo centrale nella ristrutturazione dei contratti collettivi;
- cambiare la struttura organizzativa del lavoro;
- facilitare l'accesso all'addestramento per le donne;
- aumentare il numero di asili a prezzi modici;
- incoraggiare l'inserimento delle donne in lavori generalmente svolti da uomini;
- mantenere un sistema centralizzato di livelli salariali, scoraggiando la contrattazione individuale.

Alla presentazione del rapporto, il senatore Cook ha affermato che non basta raggiungere la parità all'interno del sistema salariale, ma che bisogna anche riuscire a cambiare l'atteggiamento dei datori di lavoro; secondo il presidente dell'ACTU (Consiglio nazionale dei sindacati), Martin Ferguson, è necessario dare una maggiore spinta alla campagna per la promozione della parità. Dal canto suo, il portavoce di un'associazione di datori di lavoro ha espresso sorpresa davanti a tanta disparità salariale fra uomini e donne, denunciata dal rapporto.

Tuttavia la domanda da porsi non è tanto perché tali discrepanze siano così marcate, quanto perché mai persistano in un'epoca in cui una larga percentuale di lavoratori percepisce salari stabiliti da contratti collettivi ed in cui vigono leggi statali e federali anti-discriminatorie di una certa efficacia. E' certo necessario cambiare l'atteggiamento dei datori di lavoro a proposito delle capacità lavorative delle donne, ma a casa ed a scuola anche noi dovremmo incoraggiare le nostre figlie a credere che non c'è niente che possa fermarle.

(traduzione a cura di N.R.)

TAX HELP

Un programma di consulenza ed assistenza nella compilazione delle denunce dei redditi per l'anno finanziario 1989/90

Patrocinato dall'Australian Taxation Office attraverso il Public Education Unit

Un servizio comunitario, gratuito, basato sul volontariato

Una rete di uffici centrali e periferici al vostro servizio

Filef

Adelaide: 15 Lowe St
Tel. (08) 211 8842

Salisbury: c/- Migrant Resource Centre
1 George St
Tel. (08) 250 0355

Associazione dei Pensionati e degli Anziani

APAIA

Hectorville: 28b North St
Tel. (08) 336 9511

Findon: 266A Findon Rd
Tel. (08) 243 2312

Francesco Giovanni Fantin: Myth and Reality

Francesco Fantin was born in the hamlet of San Vito di Leguzzano in the province of Vicenza, shortly after the federation of the Australian colonies. He died at Loveday near Barmera within days after of the the victory of the British Imperial 8th Army over the Axis at El Alamein, at which killing ground Italian and Australian troops were arrayed on opposing sides. Who was Francesco Giovanni Fantin?

A Veneto textile worker, he was a person of another time and place. In 1924 he left his native Schio district for Australia, a refugee from Fascism and other consequences of the Great War. Dcretion was the better part of valour in one who had participated in as an adolescent in the paramilitary activities of the Schio Red Guards, and acted as an organiser inside and outside the factories of Italy's largest textile concern, the Schio based Rossi Wools.

In his Australian exile, where he came to feel a deep affinity for the Australian people, he laboured in the cane fields of Ingham and the mills of Geelong. In the antipodes, he continued the grass roots political activity he had begun in Italy. Both in Queensland and Victoria he was a fundraising founder member and propagandist of Antifascist political and social clubs, which strove to counter the influence in the expatriate community of the Consular authorities and the National Fascist Party Overseas Division.

In particular, he was associated with the Mourilyan Italian Progressive Club, and the Melbourne Matteotti Club, named for the Veneto Socialist Deputy Giacomo Matteotti, murdered by the personal bodyguard of Mussolini after the ringing denunciation in parliament by Matteotti of the terrorism employed by the Fascist government to condition the outcome of the 1924 Italian elections. Notwithstanding his long opposition to Fascism, Fantin was interned, after the Japanese attack on Pearl Harbour, as an allegedly "Fascist Communist Enemy Alien" and to Antibrish and Antidemocratic views. He was assassi-

nated by Fascist countrymen in Loveday Internment Camp 14A for having organised donations from internees for the Sheepskins for Russia Campaign. His, we might say, to paraphrase an expression tragically current today, was a migrant death in custody.

If nothing else, these images establish how misguided would be any cursory biographical adventure which sought to describe Fantin's activities and death without fully taking into account his Italian origins. For example, shortly before emigrating, Fantin had himself photographed sporting a necker-



chief. This was a recognised Anarchist dress symbol. On one occasion he had been spat on in the public square of his home town for so dressing. This photo, then, portrays him showing defiance to his foes and steadfastness to his comrades. He left copies of it with family and friends in Italy, and was to give copies of it to those with whom he struck up friendships in Australia. After his murder, this image was circulated in card form, by friends campaigning for justice. Recognition was a long time coming. Australian Security influenced the trial of his executioner to save the face of the army, which had too long denied the existence of divisions and tensions amongst detainees in military custody. A society which did not recognise its

own multiculturalism could not understand the political divisions amongst immigrants recognised only generically as foreign nationals.

Fantin has lived in the memory of the Italian community to resurface in Australian historiography not only because of his dramatic death. Rather his death was a doubly memorable outrage on the affections of his peers because they remembered his tireless activity. His figure has entered into myth because popular memory is richer in meanings than details - this is a feature of oral culture. And of course the span of his life experience was epic, and was lived consciously by him in company with his comrades as part of the saga of the common people. There was nonetheless a real person to which mythic memory referred. Fantin was not a false antiopodean Malatesta who owes ill gotten fame to his death. Rather Malatesta was but an articulate metropolitan Fantin. If we are to understand our own world, let alone that of Fantin, we cannot afford to dismiss all but intellectuals and statesmen as beings of ephemeral significance, historical or theoretical.

In the strict etymological sense, Fantin was a martyr, one who upheld an ideal in the face of intimidation. Twice assaulted for political motives whilst interned, he refused to desist from his work of persuasion among internees. When the Adelaide press published news of the donations he had organised for the Sheepskins for Russia Campaign, a decision was made to assassinate him as a warning to others.

Some will insist that the achievement of Francesco Fantin was modest in its social impact: very well. But it was by the same token effective in terms of his social possibilities. Above all he remained true to positive ideals of human dignity. While his life perhaps underscores the limits of political activism, it also exemplifies the integrity of its legions of everyday practitioners.

(Abridged version of an address delivered 17/3/90 by Dr David Faber at the opening of a photographic exhibition on the life of Francesco Fantin)

Ambiente: La "marcia indietro" del governo Hawke

CANBERRA - Il governo laburista di Bob Hawke, riconfermato nelle elezioni dello scorso marzo grazie al sostegno determinante del movimento ambientalista a cui aveva promesso "mari e monti", ora sta facendo marcia indietro su tutta la linea, piegandosi alla pressione della grande industria. L'ultimo esempio è l'approvazione data il mese scorso dal gabinetto federale al taglio di foreste in 15 sezioni di parco nazionale nel Sud Est del New South Wales, teatro da mesi di manifestazioni pacifiche di protesta.

Un'altra promessa elettorale in materia di ambiente che il Governo Hawke ha deciso di rimangiarsi, è quella di ridurre del 20% entro il 2000 l'emissione dei gas responsabili dell'"effetto serra". Lo ha ammesso lo stesso ministro per l'ambiente Ros Kelly, principale sostenitrice del piano concordato alla Conferenza internazionale di Toronto nel 1988.

Nel tentativo di salvare le relazioni con i verdi, il governo ha convocato un secondo vertice con i sindacati, le industrie e gli ambientalisti, dedicata allo sviluppo "ecologicamente sostenibile", il nuovo concetto che dovrebbe trovare il giusto equilibrio tra sfruttamento delle risorse e la loro protezione. Il vertice si è tenuto a fine agosto, a nove mesi dal primo, quando fu concordato di formulare delle direttive di "sostenibilità ecologica" nelle industrie agricole e mine-

riaria. Ma l'incontro non è servito a ricucire lo strappo tra i verdi ed il governo.

I quattro principali gruppi ambientalisti invitati al summit (Greenpeace, Wwc, Australian Conservation Foundation e Wilderness Society) hanno finora negato il loro appoggio al processo di consultazione avviato dal governo, chiedendo maggiori garanzie di rappresentatività. Secondo i verdi, il governo non si è impegnato a dar loro un peso definito nei gruppi di lavoro istituiti per i nove settori dell'industria primaria.

Questi dovrebbero presentare un rapporto provvisorio entro la fine dell'anno e le raccomandazioni finali entro novembre 1991, ma tutto è legato alla collaborazione dei verdi...e non sarà facile riguadagnare la loro fiducia.

NSW: una vittoria per gli aborigeni

SYDNEY - Dopo oltre due anni di lotta tra il movimento per i diritti degli aborigeni alla terra e il governo conservatore del NSW, quest'ultimo ha dovuto arrendersi: la legge sui diritti alla terra, introdotta nel 1983 dal governo laburista, non sarà cambiata. Il governo Greiner ha deciso di ritirare gli emendamenti proposti, che avrebbero privato gli aborigeni dei loro organi rappresentativi (Land Councils) e della gestione delle proprie attività economiche. Il Premier Nick Greiner ha deciso di non fondere in un unico ente il Land Council statale e il suo ufficio degli affari aborigeni, formando una nuova Commissione per gli affari aborigeni come era

inizialmente previsto. Il Land Council resterà separato e i suoi 13 membri eletti dagli aborigeni saranno stipendiati a tempo pieno, come richiesto dal Land Council, per consentire loro di svolgere il loro lavoro. Sempre entro il Land Council del NSW verrà formata una unità di revisori dei conti, per aiutare gli oltre 100 Land Councils locali e regionali ad operare con maggiore efficienza: anche questa una modifica richiesta dagli aborigeni.

L'annuncio è venuto quando il Land Council statale era nel mezzo di una vasta campagna pubblicitaria e di una petizione a favore della legge esistente, che avrebbe raggiunto le 100mila firme, più di ogni altra petizione mai raccolta in NSW.

Nel suo sforzo di diventare economicamente autosufficiente, il Land Council conta infatti sul sostegno delle chiese, dei sindacati, dei Partiti laburista e democratico, di molti parlamentari indipendenti e una parte notevole del pubblico.

Il presidente del Land Council, Dave Clark, ha accolto con favore il "cambio di rotta" del governo.

"Nei nostri cuori abbiamo sperato e sognato il giorno in cui il governo fosse disposto a trattare con noi e a non continuare ad imporci i suoi valori. Ora quel giorno è più vicino, è un'occasione storica" ha detto Clark.

L'inglese nell'industria edile

SYDNEY - Quattro compagnie edili, la Civil and Civic, Multiplex, Holland-Stolte e Rollo Group, hanno firmato

un accordo con il sindacato degli edili, secondo il quale alcuni operai edili di origini non anglosassone, potranno frequentare un corso di lingua inglese.

Il saper leggere e scrivere l'inglese sono quindi diventate delle questioni industriali, come ha affermato il presidente dell'ACTU.

Gli operai saranno divisi in due gruppi a seconda della loro conoscenza dell'inglese e il corso stesso sarà strutturato in due parti: una riguardante la lingua parlata e l'altra la sicurezza e la sanità sul posto di lavoro.

Il corso darà la possibilità agli operai di partecipare ai corsi di addestramento professionale. Da non sottovalutare, inoltre, l'importanza dell'enfasi data anche alla sicurezza sul posto di lavoro che eviterà molti incidenti, alcuni dei quali ancora accadono per la mancanza della conoscenza della lingua inglese.

**Abbonati
a Nuovo
Paese,
la rivista
mensile
bilingue
italo-
australiana**

Omaggio a Gian Carlo Pajetta

Vogliamo ricordare Gian Carlo Pajetta attraverso l'esperienza formativa fondamentale della sua vita di militante politico e dirigente comunista, quella della lotta di liberazione. Lo ricordiamo così, nel suo impegno morale verso le nuove generazioni, riportando su queste pagine la introduzione al suo libro "Il ragazzo Rosso", edito nel 1983 dalla Arnoldo Mondadori Editore

Nell'anno 1983, quando tutti si interrogano se sia stata solo leggenda un'Italia tutta di uomini, di donne, di giovani, che avrebbero voluto dire *no* a Mussolini, ma ne furono impediti dal terrore, o se per lunghi anni l'accettazione del fascismo sia stata invece quasi generale, mi accade di ricordare la storia di una famiglia e di un ragazzo che vollero dire e dissero *no*.

Per esprimere le proprie opinioni, per non tirarsi in disparte in attesa che i tempi cambiassero, scelsero di pagare un prezzo. Non ho negato mai, né lo farò in quest'anno centenario, che l'esperienza di essere stati con i più a dir di sì a Mussolini, possa anche essere servita a tanti a vivere e a conoscere una realtà e il maturare di processi che io non ho conosciuto.

Ma il primo triennio della mia vita è passato così e io così lo racconto.

Classe 1911. Non aver portato mai le stellette, per aver fatto il militare e la guerra soltanto come partigiano; non aver portato la camicia nera mai, per aver preferito l'uniforme del galeotto per dodici anni e sei mesi, non fu vicenda solo mia, ma certo non di molti.

Mi sono convinto a raccontarla perché non è una melanconica storia di rinuncia alla vita, ma una vicenda vissuta serenamente con altri compagni che costituisce anche una piccola parte della storia del Partito comunista e dell'Italia. Ed è una prova che la libertà di essere se stessi è così cara che vale la pena di pagare per conquistarla.

Siamo stati *diversi* dai più, ma l'8 settembre del 1943, quando finisce questo libro, siamo andati in montagna e abbiamo capito gli altri italiani e ci siamo fatti capire da loro. Per tanti anni non abbiamo imparato dall'esperienza dell'Italia fascista se non in quel pezzo di

cella o di camerone dove il sole entrava solo a scacchi. Ma qualcosa abbiamo pure imparato, nella nostra curiosità di conoscere l'Italia dai libri, dalle discussioni, dai sogni, dal conoscere altri italiani capaci di tenere duro. Ma i primi trentadue anni di vita non sono stati riempiti solo dal carcere: così questo libro avrebbe potuto intitolarsi "Le mie prigioni e dintorni". Ho fatto in tempo, infatti, ad apprendere l'arte della cospirazione e a praticarla per un certo periodo; a festeggiare il mio ventesimo compleanno a Mosca, a partecipare a un congresso del Partito, a fare il segretario della Federazione giovanile comunista

italiana, composta allora di tremila ragazzi tutti candidati all'esame del Tribunale speciale. Anche in carcere, comunque, mi sono sentito libero, perché, in fondo, sia la prima che la seconda volta avevo scelto io di andarci. Un altro titolo al quale avevo pensato era "Disobbedienza e disciplina". Disobbedienza per il rifiuto di dire di sì a Mussolini, disciplina per aver voluto essere un comunista. Disobbedire e averne l'animo inquieto, sottoporsi a una disciplina e sentirne l'orgoglio non sono cose facili da mettere insieme, ma proprio così ho sempre cercato di essere, allora come oggi. E non sono stato mai solo.



La direzione comunista dà il via al congresso

La direzione del Pci ha deciso tempi e modi del confronto congressuale: dal 22 al 25 ottobre a Roma la conferenza sul programma e sulla forma partito, poi, entro l'8 novembre, il Comitato centrale approverà il regolamento e la data del congresso, che comunque si svolgerà entro gennaio. A quando la dichiarazione di intenti annunciata da Occhetto alla Festa dell'Unità di Modena? Lo valuterà personalmente il segretario

Aperta, complessa e anche aspra la discussione interna, ma per il Pci il percorso congressuale è ormai praticamente definito.

La direzione ha discusso a lungo ed ha deciso di comune accordo tappe e modalità. Di notevole importanza il dibattito sulla forma partito e sul programma che verranno discussi a ottobre. I temi al centro del dibattito saranno: il nuovo ordine internazionale, i problemi dello sviluppo economico, la riforma dello Stato e delle istituzioni, la politica del lavoro e del Welfare state.

L'assemblea di Roma avrà quindi un carattere di confronto libero e aperto; non si concluderà con l'approvazione di documenti, ma i materiali elaborati saranno consegnati al comitato centrale per l'istruzione del congresso.

La fase congressuale vera e propria comincerà quindi subito dopo. Entro l'8 novembre si svolgerà il comitato centrale che dovrà convocare il ventesimo congresso del Pci. Un punto importante affrontato dalla direzione ha riguardato i tempi e il significato della presentazione da parte di Achille Occhetto della dichiarazione di intenti che il segretario ha annunciato nel suo discorso a Modena. Un documento che potrebbe contenere la proposta circa il nome della nuova formazione politica e altri elementi decisivi per il confronto congressuale.

Pareri diversi, ma trasversali agli schieramenti del sì e del no, si sono confrontati, per esempio, sull'opportunità che questa iniziativa del segretario intervenga prima o dopo la conferenza programmatica del 22 ottobre. Si è alla fine commentato che proprio

l'assunzione di responsabilità personale fatta da Occhetto a Modena lasci alla valutazione del segretario la scelta del momento più opportuno.

In una intervista al *Manifesto*, anticipata dalle agenzie, Massimo D'Alema ha detto a proposito della differenziazione emersa nella votazione sul Golfo che "è stata meno grave di quella di agosto, così drammatizzata dal discorso di Ingrao". (In agosto le componenti del sì, si erano astenute e quelle no avevano votato contro l'invio di navi militari nel Golfo persico N.d.r.).

Allora il partito si spaccò in due.

Ritengo persino normale che su una questione così drammatica e così nuova (una grave crisi internazionale dopo la fine del bipolarismo) si apra un travaglio dentro una forza di sinistra vitale. D'Alema si esprime poi sul futuro del nuovo partito, scantonando l'ipotesi federativa e l'idea che ci sia un'articolazione per componenti ideologiche: nella nuova formazione - dice D'Alema - io entrerei da comunista, ma la differenziazione dovrà avvenire sulla base politica e programmatica, non di identità.

Alberto Leiss



Il "Leone d'oro" a Stoppard

Rosencrantz e Guildenstern sono morti, dell'inglese Tom Stoppard, è il Leone d'oro di Venezia '90, ma la critica e il pubblico decretano la vittoria "morale" di An Angel at my Table della neozelandese Jane Campion. A Martin Scorsese, il Leone d'argento per la miglior regia. Solo un'Osella alla fotografia per Ragazzi fuori, di Marco Risi. Un'ovazione per Marcello Mastroianni, Leone d'oro alla carriera

La Mostra d'arte cinematografica di Venezia premia un autore teatrale, ignorando, in questo modo, che il cinema si avvia a scadenze decisive (compirà un secolo nel 1995) con il fiato corto, e con un disperato bisogno di forze nuove, di talenti capaci di accompagnarlo verso il Duemila. Qui alla mostra un talento del genere c'era sicuramente: Jane Campion, trent'anni, neozelandese di Wellington, uno dei pochi nomi in grado di far compiere un salto di qualità al linguaggio della settima arte. Invece il Leone d'oro va a *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*, che l'inglese Tom Stoppard ha diretto riducendo per lo schermo la propria, omonima opera teatrale.

All'annuncio dei premi, i fischi per *Rosencrantz e Guildenstern* (immeritati) esprimevano soprattutto il ram-

marico per la mancata vittoria della Campion. In realtà il film di Stoppard è molto divertente e molto intelligente, un raffinato scherzo intellettuale in cui l'*Amleto* di Shakespeare diventa occasione per un apologo su due poveri uomini incapaci di capire le tragedie della storia.

Curiosamente, anche *An Angel at my Table* della Campion è un film "letterario", in quanto racconta la vita della poetessa (assai nota in Nuova Zelanda) Janet Frame. Ma lo fa scavando nella psiche femminile e nei sentimenti di un'epoca. Altrettanto curiosamente *An Angel at my Table* è una mini-serie televisiva in tre puntate, assemblate per l'uscita nelle sale. Eppure è incredibile quanto "cinema" (inteso come ricchezza e fluidità di racconto, come sperimentazione stilistica, come continuità emotiva) ci sia nella "televisione" secondo Jane Campion. Come nell'89, quando l'evento della Mostra fu il televisivo *Decalogo* di Kieslowski. Venezia ha dimostrato che autori di talento possono anche usare il piccolo schermo per creare quindi film, su grandi tematiche, con grandi emozioni.

In Italia, purtroppo, non è così. Il nostro cinema esce da Venezia '90 con le ossa rotte e con un tasso di isteria ormai difficilmente sopportabile. C'era un film italiano bello e importante, a Venezia: *Ragazzi fuori* di Marco Risi. La Rai stessa, che l'aveva coprodotto, l'ha trascinato in una bruttissima storia di censure e di polemiche. Confermando che il rapporto fra il cinema e la TV è, in Italia, tutto da ridiscutere.

Una donna per il cinema del futuro

Ovazione per "Un angelo alla mia tavola" della Campion



Jane Campion è entrata nel palazzo del Cinema vestita come una scolarotta al primo giorno di scuola. Scarpette da ginnastica con calzettoni bianchi, calzoncini corti, *gilet* verde (della stessa stoffa dei pantaloncini), camicetta bianca e zainetto a tracolla. Ci ha salutato rapidamente (qualche giorno fa era stata molto felice di vedere la copia dell'*Unità* con la sua intervista), era visibilmente emozionata. Pensare che Jane non è affatto una scolarotta. Pensare che in quella sala avrebbe incontrato tanti vecchi professoroni che dovrebbero andare a lezione da lei.

Jane Campion è la vincitrice morale di Venezia '90. Una vittoria morale che va al di là della contingenza di un festival. *An Angel at my Table* arriva secondo al traguardo della mostra ma arriva primo, e con un bel distacco, a un traguardo molto più importante: l'ingresso per gli anni Novanta per un cinema che ha di-



sperato bisogno di nuovi talenti. Un talento, Jane Campion, lo è da tempo: almeno da quando, alcuni anni fa, presentò a Cannes i suoi cortometraggi, un pugno di piccoli capolavori intitolati *Peel*, *Passionless Moments*, *A Girl's Own Story* e *After Hours*. Poi, sempre a Cannes, nell'89, arrivarono le crudeli stroncature per *Sweetie*, e oggi è molto buffo che la critica italiana affermi che Jane è "maturata", o ha reso meno "sgradevole" il suo stile. In realtà *An Angel* è per certi versi meno originale (o più classico, se volete) di *Sweetie* come lei stessa spiega: *"Ho voluto raccontare una storia di sentimenti toccanti e accessibili al grande pubblico. Ma, al tempo stesso, ho voluto cambiare, non rinchiudermi in uno stile, in un cliché. Il mio scopo non è lo stile ma la ricerca delle emozioni. Il linguaggio cinematografico è affascinante, e ancora tutto da esplorare, ma dev'essere sempre al servizio dei personaggi e delle sensazioni che vuoi comunicare allo spettatore. Possiamo dire che Sweetie era un film fortemente individuale, mentre An Angel at my Table è un film che vorrebbe essere universale. Ma sono ragionamenti a posteriori. Prima di mettermi al lavoro io non rifletto su queste implicazioni. Se ci pensassi, finirei per non far nulla"*.

Ma l'altra grande vittoria morale di Jane, qui a Venezia, è su se stessa. Ci era rimasta male, a Cannes, dopo gli insulti a *Sweetie*. L'avevamo intervistata in quell'occasione ma ci aveva risposto a monosillabi; ora è rilassata, disponibile, nella vita come sul set. *"Tutti mi chiedono se sono una regista intellettuale ma io mi sento molto semplice, e cerco di essere il più amichevole possibile con le persone. Da ragazza avevo un caratteraccio. Ho cercato di ammorbidirlo. Le prime volte che sono andata sul set ero terrorizzata, ero convinta che tutti mi odiassero e mi considerassero una nullità. Ho appreso col tempo che non bisogna avere complessi di inferiorità, che è meglio non preoccuparsi troppo del giudizio degli altri. E anche sul set sono diventata pian piano più sicura, più tranquilla e più tollerante. Non ho il carattere giusto per fare la regista, ma sto imparando. Forse, semplicemente, sto crescendo"*.

Tratto da *l'Unità*

Dimmi di dove sei e ti dirò a quale Italia appartieni

Quali pericoli si annidano dietro la proposta provocatoria della Lega Lombarda di dividere l'Italia in 3 Stati confederati: Nord, Centro e Sud

Nell'Europa del '92 c'è chi come la Germania ci arriverà unita e chi invece come l'Italia, secondo la Lega Lombarda, dovrebbe arrivarci divisa. La Lega, infatti, vorrebbe disfarsi del Centro e del Sud Italia.

Certo che la Lega poiché Lombarda, è lega di quartiere e quindi, come tale, non può avere una visione globale delle cose, ma di parte, la visione insomma del gruppo. Per questo non può essere considerata più di quello che è.

La Lega ci ricorda, anche se vagamente, un altro movimento che aveva almeno la pretesa di essere nazionale: il movimento dell'uomo qualunque che, come la Lega, divenne partito politico. Raccolse un'ondata di consensi e subito dopo scomparve nel nulla, da dove era venuto. Per la Lega che ha già raggiunto l'apice, il declino è già alle porte.

Certo che chi s'è ingrassato con il duro lavoro degli operai calabresi, siciliani, campani o sardi, vorrebbe continuare a farlo, e continuare magari a vedere questi emigrati accampati in baracche alle periferie di Milano o Torino. Poiché adesso, dopo tanti anni di servilismo al padrone, peraltro nominato commendatore da quell'odiato governo di Roma, era riuscito ad acquistare una casa, una dignità, a mettere su una piccola compagnia, diviene un concorrente pericoloso del quale è meglio disfarsi.

La proposta di Umberto Bossi, leader della Lega Lombarda non è solo provocatoria ma non trova riscontro nella storia antica e presente, poiché i movimenti d'indipendenza o separatisti sono stati sempre proposti da un gruppo etnico, linguistico o geografico, abbastanza compatto che ha proposto la propria autonomia o indipendenza e non quella degli altri. Provate un po' ad immaginare il fatto che la Lega propone per il Sud Italia uno Stato a sé, autonomo, in cui magari rimpatriare tutti quelli emigrati al Nord, compreso Totò Schillaci

che dovrebbe ritornare al Messina. E poiché proprio Schillaci è stato l'artefice principale del Mondiale di calcio, lo Stato del Sud sarebbe già campione del mondo, se consideriamo gli errori commessi contro la mediocre Argentina, di quel Vicini, allenatore del Nord, senza i quali avremmo sicuramente vinto la coppa del mondo.

E' meglio ricordare, agli amici del quartiere, che spesso sono impegnati a studiare come frodare il fisco, che la fiorente industria del Nord fu finanziata dal latifondo del Sud, proprio grazie a quell'antica unificazione d'Italia di cui la Lega si vergogna. Cosa si annida dietro la proposta della Lega? Il solito serpente che non appena gli toglie la pietra dal dorso ti morde. Il che equivale al disfarsi di chi non si ha più bisogno.

Amici di quartiere, nessuna persona onesta dovrà mai difendere i mafiosi, 'ndranghetisti o camorristi; trafficanti di droga e spacciatori, frodatori di tasse e sfruttatori di emigrati. Il quartiere diventerà nazione solo quando saprà reagire a queste cose unite, nel combattere i mali che affliggono le nostre città, la nostra società e non dividere per il dialetto parlato o il colore della pelle. Imparate il dialetto calabrese prima di disprezzarlo, scoprirete la ricchezza di un linguaggio che non appartiene solo al quartiere ma a tante nazioni e culture del passato.

Vincenzo Papandrea

Per un'accezione più ampia di "salute"

Le donne della Cgil sono convinte che è ora di aprire una nuova fase nella contrattazione sulla salute, di dar voce alla nuova cultura della prevenzione che anche dentro al sindacato si sta facendo strada. In un convegno nazionale, che si è svolto a Roma, intitolato "Soggetto donna e salute oltre la salute riproduttiva", hanno proposto idee nuove e progetti concreti. Hanno rimesso in discussione metodi, luoghi, soggetti, rapporti sociali, parametri etici ormai inadeguati per garantire una salute fisiologica, ma anche mentale, i cui protagonisti siano donne e uomini, nati e non nati.

Negli anni '70, in ambiente sindacale, si è parlato molto di "cultura della prevenzione", secondo cui essendo la malattia uno squilibrio prodotto da un ambiente patologico, la risposta efficace doveva fondarsi su interventi di risanamento ambientale e misure per "bonificare" il luogo di lavoro all'interno del quale si creavano le condizioni della malattia. Ora invece le indagini dimostrano come il problema della nocività non sia più circoscritto alla fabbrica, ma coinvolga il territorio in cui viviamo. L'Organizzazione mondiale della sanità, ad esempio, ha censito più di mezzo milione di sostanze presenti nei cibi e nell'ambiente, si presume che diecimila di queste abbiano effetti sull'organismo, mentre le quattrocento individuate come sicuramente dannose non sono disciplinate.

E' in questo panorama più ampio che le donne della Cgil inseriscono i problemi della salute riproduttiva, e hanno lanciato un allarme, denunciando ritardi e carenze, storici e culturali, sia nell'analisi che nelle strutture e nei servizi. L'esperienza delle donne dimostra che se i problemi della salute nell'età fertile vengono affrontati in modo riduttivo, parziale e insufficiente, quelli delle adolescenti e delle anziane vengono addirittura praticamente ignorati. La salute riproduttiva, poi, non è patrimonio solo femminile. Non esistono soggetti neutri, ma uomini e

donne, diversi e tuttavia complementari, la cui salute psico-fisica va difesa di pari passo. Condizioni malsane di lavoro e di vita possono creare, infatti, problemi di procreazione anche agli uomini.

L'aspirazione di sostanze tossiche, l'esposizione al calore, il contatto con polveri o l'esposizione a radiazioni, gli orari di lavoro e i ritmi di vita stressanti, con le conseguenti alterazioni del ciclo biologico, possono infatti provocare impotenza sessuale o un irreversibile calo della fertilità maschile. Eppure di questo si parla poco, quasi si entri in tematiche off limits, che gli uomini preferiscono evitare, o mascherare dietro atteggiamenti di indifferenza, reticenza e a volte irritazione.

Le donne dunque lanciano un avvertimento anche ai colleghi maschi e intanto si preparano a condurre la loro battaglia a partire dalle esperienze, più e meno recenti, già realizzate. Dal convegno della Cgil è uscito un gruppo di lavoro che si è messo a lavorare per cercare di attivare una piattaforma da proporre sia nella contrattazione nazionale dell'industria, non ancora



conclusa, sia nella prossima stagione di rinnovi integrativi.

Le donne della Cgil pensano a una contrattazione che serva a realizzare un nuovo modello "multidisciplinare" di prevenzione, che tenga conto, cioè, delle molteplici cause che intervengono nella creazione del malessere e che fornisca gli strumenti individuali necessari per combattere queste cause. "Questa impostazione - sottolinea Betty Leone, segretaria generale della Camera di lavoro dell'Aquila - evidenzia l'importanza del nesso che deve legare l'attività di prevenzione con quella di informazione degli utenti di formazione degli operatori e di indirizzo della ricerca scientifica secondo finalità sociali".

Adattato da un articolo apparso su "Nuova Rassegna Sindacale" del 4/6/90



Da gennaio una raffica di aumenti

Ultimi ritocchi alla Finanziaria per il 1991. Il Consiglio dei ministri ha varato la manovra economica per il '91 che, tra tagli alla spesa pubblica e nuove tasse, deve consentire il recupero di poco meno di 50 mila miliardi, in modo che il disavanzo resti ancorato a 130.650 miliardi. Ventimila miliardi arriveranno dai tagli, altrettanti dalle nuove tasse e circa 6 mila dalla vendita di parte del patrimonio pubblico. Tremila miliardi, infine, è il *quantum* previsto di risparmio sugli interessi dei titoli di Stato. E' l'itinerario che deve portare già entro i prossimi dodici mesi ad azzerare il disavanzo primario, quello cioè al netto della spesa sugli interessi di Bot e Cct, e consentire di realizzare un avanzo a fine '91 di alcune migliaia di miliardi. E nella relazione previsionale per il '91 il governo stabilisce che la crescita monetaria dovrà essere inferiore a quella del '90, cioè dell'8 per cento anziché del 9. Ciò significa che continuerà la politica monetaria della lira forte e un maggiore controllo sui finanziamenti della Banca d'Italia al Tesoro. Ma sulle singole misure c'è ancora differenziazione nel governo e, nonostante il via libera del Consiglio di gabinetto, solo pochi giorni

fa i singoli provvedimenti sono stati delineati nel documento programmatico. Proprio il Consiglio dei ministri dovrà dire la parola finale sul settore più controverso: la sanità. Il governo è intenzionato ad abolire tutte le esenzioni sui ticket salvo che per i pensionati secondo i limiti di reddito già esistenti. Inoltre tutti i cittadini dovranno pagare un ticket di 1.500 lire su ogni singola prescrizione medica. La ricetta, su cui adesso grava un ticket di 3 mila lire (e per la quale sono previste numerose esenzioni che scompariranno), non potrà contenere più di due prescrizioni per volta. Ai pensionati sociali verrà dato un rimborso di 50 mila lire sulla tredicesima. Un'altra importante novità: i pensionati al di sopra dei 14 milioni annui dovranno pagare una quota dello 0,50 per cento sul reddito a titolo di contribuzione al fondo sanitario nazionale. Per quanti guadagnano meno di 7,2 milioni annui le esenzioni sui ticket medicinali resteranno, ma il costo non graverà più sulle casse dello Stato bensì su quelle dei Comuni. Per i non esenti, il plafond massimo per i ticket farmaceutici salirà da 30 a 40 mila lire. Aumentati infine i ticket sulla diagnostica.

*Rincarano tabacchi,
alcolici e bolli.*

*Solo i pensionati esentati
dai ticket*

La direzione del Pci traccia una contro-manovra che indica le linee della prossima battaglia parlamentare. Si sta esaurendo in Europa e in Italia il ciclo espansivo durante il quale gli squilibri e le contraddizioni erano governabili - anche grazie agli effetti di ricchezza precaria creata dal debito pubblico. Il decennio trascorso non solo ci consegna i soliti problemi irrisolti, il mezzogiorno l'inefficienza, gli squilibri, ma anche la novità di un indebolimento del nostro apparato industriale rispetto agli altri paesi. La qualità e la capacità di entrate nei settori avanzati sono in crisi, così come la capacità di sviluppare la ricerca e di costruire nuove relazioni industriali. Il processo di ristrutturazione in Italia è stato reso possibile da una enorme franchigia fiscale, dalla più alta quota europea di trasferimento dallo Stato all'industria, da una domanda creata e alimentata dal deficit, dalla compressione dei salari, dai tagli alle spese e allo Stato sociale. Il governo si prepara a riproporre con la prossima manovra economica la ricetta tipica del decennio trascorso. Si continua a parlare di tagli a salari e servizi sociali mentre rimarrà intoccabile la rendita finanziaria. Il risanamento finanziario deve invece essere collocato dentro una ipotesi strategica che si propone di mettere su nuove basi lo sviluppo, l'accumulazione e la distribuzione della ricchezza e del reddito. Il problema vero è quello dei vincoli da spezzare: vincoli di bilancio, quindi qualità della spesa e riforma fiscale; vincoli politici, rompendo il complesso politico affaristico; e infine vincoli sociali, traducendo in domanda effettiva i nuovi bisogni di civiltà, di servizi, di ambiente. Il governo ombra del Pci intende quindi porre la questione di cominciare a tassare redditi da capitale e patrimoni e la costituzione di fondi dei lavoratori utilizzando il trattamento di fine rapporto per introdurre elementi di democratizzazione nei mercati finanziari e nella gestione risparmio.



Novelist Alberto Moravia dies

ROME - Alberto Moravia, the acclaimed Italian novelist, passed away suddenly on the 26th September at the age of 82. According to Moravia's doctor the cause of death was by a stroke. Only two days before, after a medical examination, the writer was declared to be in sound health.

Alberto Moravia, nom de plume of Alberto Pincherle, was born in Rome. He first emerged as a writer in 1929 with a novel entitled *Gli indifferenti*, published at his own expense. This was followed up in 1935 by *Le ambizioni sbagliate*. In 1938, under threat from racial laws, he adopted the pseudonym in order to continue publishing articles, novels and short stories.

In 1944 he wrote *Agostino* and a year later an essay entitled *La speranza ossia cristianesimo e comunismo*. In the post-war period from 1947 to 1957 he published a succession of novels and collections of short stories including *La romana*, *La disubbidienza*, *L'amore coniugale e altri racconti*, *Il conformista*, *La mascherina* and *Beatrice Cenci*. His activity as a literary critic and a writer of articles was conducted through the journal *Nuovi argomenti*, founded by Moravia together with Carrocci in 1953, and also through his regular column in the daily newspaper *Corriere della sera*. His novel *La noia* appeared in 1960. From 1965 to 1985 he published many more novels including *Il paradiso*, *Io e lui*, *Boh*, *La vita interiore*, *La cosa*,

L'uomo che guarda along with the plays *Il Dio Curte* and *La vita è in gioco* and several essays such as *L'uomo come fine* and *L'impegno controverso*. Moravia married twice: firstly with Elsa Morante and, in 1986, with Carmen Lera. For many years he maintained a love affair with Dacia Maraini, also a writer. In 1983 he was elected to the European Parliament.

Greens protest on the Po delta

TAGLIO DI PO - On the 16th September at daybreak, environmentalists and ecologists gathered at Taglio di Po (Rovigo), on the delta of Italy's largest river, in order to stage a protest against the country's hunters. Hundreds of supporters of the various environmental organisations such as the green electoral lists, WWF, *Lipu*, *Lega per l'ambiente*, *Lega antivivisezione* and *Lega per l'abolizione della caccia*, along with the parliamentary representatives of the *Verdi Arcobaleno* and *Sole che ride*, staged a peaceful demonstration defending the rights of wild animals and calling for the establishment of a national park on the Po delta. Because of its exceptional natural heritage value, concerned people have been demanding for some twenty years that this area be given legal protection. "Instead of being protected, - it was asserted by green parliamentary representative Annamaria Procacci - today, in this humid region judged to be of international significance by the Ramsar convention, unlawful hunting still continues

to be openly practiced and tolerated: in fact, people are continuing to go shooting on state-owned land without any authorisation."

The National Festival of Unity

MODENA - The concluding ceremony of the National Festival of Unity was held in Modena. According to official estimates, over 200,000 people gathered to hear an hour-long speech delivered by the General Secretary of the Italian Communist Party, Achille Occhetto.

The applause was especially enthusiastic at the points when Occhetto defended the values and the events of the Resistance and when he talked of the "vicious campaign conducted by the forces an old guard holding on desperately to the past." Occhetto also addressed the issues of a broader unity within his own party and across all of the Left and of closer relations with the Socialist Party. The leader of the Italian Communist Party went on to criticise the Andreotti government for its decision to send the "tornado" ships to the Persian Gulf.

According to Occhetto, the solution to the crisis must be reached "in accordance with the resolutions of the United Nations"

Regions: war over health expenditure

ROME - The battle lines have been drawn between the national and regional governments over health and pharmaceutical expenditure.

The Treasury officials of all the Italian regional governments - Campania being the only region not represented - have closed ranks against the decree issued by the Health Minister De Lorenzo and Finance Minister Cirino Pomicino which saddles the regional authorities with the burden of eliminating the 20,000 billion lire deficit of the 1990 health budget and repaying the 7,500 billion debt which accumulated during last year.

The regional authorities from Lombardy have announced that they will be questioning the validity of the decree by mounting a legal challenge in Italy's constitutional court.

Petrol price rises

ROME - The price of petrol in Italy has hit 1,575 lire. The Minister of Industry, Battaglia, announced the increase, the fifth in just one month, during a lively parliamentary session.

The government is in a difficult position: on the one hand they have a financial policy - to be launched as soon as possible - that aims to reduce the state deficit by some 50,000 billion lire, and on the other hand they are under pressure from higher payments resulting from the upward trend of the price of crude oil.

But not only petrol prices are on the increase: all types of fuels and consequently the cost of electricity are also on the way up.

**Subscribe
to New
Country**

Muore lo scrittore Alberto Moravia

ROMA - Il 26 settembre scorso è deceduto lo scrittore Alberto Moravia. Il decesso è stato provocato da un ictus cerebrale o da un arresto cardiaco, secondo quanto ha detto il suo medico curante. Due giorni prima lo scrittore si era sottoposto a degli esami ed era risultato in buona salute. Alberto Moravia, nome d'arte Alberto Pincherle, aveva 82 anni ed era nato a Roma. Esordì come scrittore con gli "Indifferenti" nel 1929, pubblicato a sue spese. Seguì nel 1935 "Le ambizioni sbagliate". Nel 1938, colpito dalle leggi razziali, adottò lo pseudonimo per continuare a pubblicare articoli, racconti e romanzi. Nel 1944 scrisse "Agostino" e un anno dopo un saggio intitolato "La speranza ossia cristianesimo e comunismo". Nel dopoguerra escono in successione dal '47 al '57 "La romana", "La disubbidienza", "L'amore coniugale ed altri racconti", "Il conformista", "La mascherina" e "Beatrice Cenci". L'attività di critico letterario ed articolista prosegue su "Nuovi argomenti", fondato da Moravia nel 1953 insieme con Carrocci, e sul "Corriere della sera" dove comincia a pubblicare una serie di reportage. Nel 1960 compare il romanzo "La noia". Dal '65 all'85 escono "Il paradiso", "Io e lui", "Boh", "La vita interiore", "La cosa", "L'uomo che guarda". Si accompagnano i lavori drammatici "Il Dio Curte" e "La vita è in gioco" e alcuni saggi tra i quali "L'uomo come fine" e "L'impegno contro voglia". Moravia ha avuto due matrimoni: con Elsa

Morante e Carmen Lera, quest'ultima sposata nel 1986. Ha avuto anche un rapporto sentimentale con la scrittrice Dacia Maraini durato molti anni. Nel 1983 è stato eletto deputato europeo.

Protesta verde sul delta del Po

TAGLIO DI PO - Ambientalisti ed ecologisti si sono dati appuntamento a Taglio di Po (Rovigo), presso il delta del fiume, all'alba del 16 settembre, quando si è aperta la stagione di caccia, per fronteggiare i cacciatori in tutto il territorio nazionale. Il movimento ecologista, presente con diverse centinaia di aderenti alle liste verdi, al WWF, alla Lipu, alla Lega per l'ambiente, alla Lega antivivisezione e alla Lega per l'abolizione della caccia, con parlamentari e consiglieri regionali "Verdi Arcobaleno" e del "Sole che ride", ha sonoramente espresso la sua pacifica protesta per rivendicare il diritto alla vita degli animali selvatici e per l'istituzione del parco nazionale del delta del Po. Nell'area, di straordinario valore naturalistico, si chiede il regime di tutela da più di vent'anni. "Invece della protezione - ha dichiarato la deputata verde Annamaria Procacci - oggi in questa zona umida di interesse internazionale secondo la convenzione di Ramsar, che non è applicata, è praticato un bracconaggio aperto e tollerato: si spara infatti in terreno demaniale senza autorizzazione. Un esempio di quella malaccidia così viva nel nostro Paese, che solo una severa legge di riforma della legge venatoria può stroncare".

La festa nazionale dell'Unità

MODENA - Si è tenuta a Modena la manifestazione politica conclusiva della Festa nazionale dell'Unità. Oltre duecentomila persone, secondo la valutazione dell'ufficio stampa della Festa, si sono radunate per ascoltare l'intervento del segretario generale del partito Achille Occhetto, che ha impiegato poco più di un'ora per leggere le cartelle del suo discorso. Gli applausi più fragorosi hanno sottolineato in particolare i punti in cui Occhetto ha difeso i valori e le vicende della Resistenza e quando ha criticato quella che ha definito una campagna velenosa condotta dalle forze di un vecchio mondo che si aggrappa al passato. Occhetto ha inoltre affrontato gli argomenti di una più ampia unità all'interno del Pci e di tutta la sinistra e del rapporto con i socialisti. Il leader del Pci ha anche criticato il governo Andreotti per la decisione di inviare i tornado nel Golfo persico, mentre secondo il segretario comunista la crisi dovrà trovare soluzione "dentro le decisioni dell'ONU".

Rappresentanza unitaria della CEE all'ONU

ROMA - Il Presidente del consiglio Giulio Andreotti, ha proposto la creazione di una rappresentanza unitaria dalla comunità europea all'ONU. Andreotti ha anche avanzato a titolo di studio la proposta di fare della UEO la prima base della politica di sicurezza dei paesi della

CEE. "Pensare ad ambasciate uniche dei dodici - ha detto Andreotti - può apparire difficile, ma - ha affermato - una cosa può essere fatta: che all'ONU i dodici abbiano un unico rappresentante, una rappresentanza unitaria.

Regioni: guerra sulla spesa sanitaria

ROMA - Fra governo e regioni è guerra sulla spesa sanitaria e farmaceutica. Gli assessori al Bilancio di tutte le regioni italiane - unico assente il rappresentante della Campania - si sono schierati compattamente contro il decreto predisposto dai ministri della Sanità, De Lorenzo, e del Bilancio, Cirino Pomicino, che accolla alle regioni il fardello di ripianare i ventimila miliardi di deficit per la spesa sanitaria previsti per il 1990 e di sanare il buco di 7.500 miliardi accumulato l'anno scorso. E qualcuno, come la Regione Lombardia, non solo promette di non applicare il decreto, ma annuncia un ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento. Gli assessori regionali al Bilancio hanno concordato il "no" al decreto durante un'assemblea a Milano. Agli assessorati al Bilancio delle diverse Regioni verrebbe chiesto di coprire i buchi di bilancio della spesa sanitaria e farmaceutica.

Aumenta la benzina

ROMA - Benzina a quota 1.575 al litro e ancora non è il tetto. Il ministro dell'industria Battaglia ha annunciato l'aumento, il quinto in un mese, durante una tempestosa seduta parlamentare. Il governo è anche alle strette con la manovra finanziaria.

La strategia segreta per "salvare" l'apartheid

In Sudafrica negli ultimi mesi si sono succeduti segnali positivi, con la liberazione dal carcere del leader storico dell'Anc Nelson Mandela, l'apertura dei negoziati e più di recente la fine della segregazione razziale nei ranghi del Partito nazionalista del Primo ministro de Klerk, la forza conservatrice dominata dai bianchi, al potere dal 1948 nel paese. Ma intanto restano in carcere migliaia di oppositori del regime, malgrado la promessa fatta all'Anc di liberarli. E gli scontri fra i sostenitori del movimento Zulu "Inkatha" e gli Xhosa fedeli all'Anc si fanno sempre più violenti, causando centinaia di morti.

Come negli altri paesi, i profondi mutamenti in corso in Sudafrica sono accompagnati da un'intensa attività di manovre segrete della Cia, i servizi segreti Usa. Lo conferma uno dei più noti esperti di spionaggio, Michael Opperskalski, che dirige la rivista "Top Secret" dedicata alle attività dei servizi segreti nel mondo, nota per aver pubblicato i nomi degli agenti della Cia nei vari paesi. Riportiamo in sintesi un'intervista, pubblicata dal settimanale "Tribune" poco dopo una recente visita di Opperskalski in Sudafrica

Quando de Klerk ha sostituito Botha alla guida del governo di Pretoria è stata una svolta fondamentale. Per i governanti dell'apartheid la situazione era sfuggita di controllo. Il movimento di massa era forte, il Congresso nazionale africano (Anc) era ovunque anche se messo al bando e il Partito comunista sudafricano era estremamente popolare.

Il sistema sociale dei Bantu si stava disgregando e molti dei loro leader collaboravano con l'Anc. La crisi economica andava peggiorando a causa delle sanzioni internazionali e per le enormi spese di difesa, servizi segreti e polizia. Con la sua linea dura, Botha non poteva introdurre i cambiamenti necessari, perciò la classe dominante bianca ha portato avanti de Klerk. Venne adottata una nuova strategia, quella di cambiare l'apartheid solo "cosmeticamente", non nella sostanza, e di trovare qualche com-



promesso con i movimenti di liberazione, pur mantenendo le colonne portanti dell'apartheid, in particolare il sistema economico e le forze di sicurezza.

Il risultato logico degli sviluppi in corso in Sudafrica è un governo dell'Anc, che avrebbe la stragrande maggioranza se i neri potessero votare. Ma de Klerk sta cercando di formare una base costituzionale e politica, con protezioni legali, per impedire che un governo guidato da neri possa abolire l'apparato delle forze di sicurezza e nazionalizzare i grandi complessi industriali. Poi, non avrebbe problemi a servire sotto un Mandela primo ministro.

La strategia di de Klerk, sotto consiglio dei servizi segreti sudafricani, è prima di tutto negoziare con l'Anc e costringerlo a compromessi. Secondo, rinforzare altre organizzazioni nere in modo che l'Anc diventi una forza tra tante: vincerebbe ugualmente le elezioni, ma non il 75% necessario per cambiare la costituzione. Terzo punto della strategia, dividere l'ANC tra i cosiddetti moderati - la vecchia guardia che ha passato tanti anni in carcere come Mandela e Sisulu - e i radicali, i giovani e i comunisti. Questi ultimi vengono visti infatti come l'ostacolo più duro da superare, per mantenere di fatto il con-

trollo del paese.

L'Anc avrà bisogno di astuzia e sangue freddo per difendersi da questa strategia, e finora non ha mostrato divisioni, malgrado le differenze sul ricorso alla lotta armata. Ma è in una situazione molto difficile, la palla ora è nel suo campo. Se si ritirano dai negoziati, il che sarebbe comprensibile, sarebbe un pretesto per dar loro la colpa e arrestare tutti tranne Mandela e qualche altro vecchio leader. Così, anche se malvolentieri, l'Anc dovrà partecipare almeno alla prossima tornata di colloqui.

All'estrema destra, i gruppi neonazisti sono pericolosi, e ancora di più lo sono gli elementi di estrema destra nella gerarchia militare e di polizia, che hanno avuto un ruolo determinante nell'appoggiare e armare gli Zulu del movimento Inkatha nel sanguinoso conflitto con i sostenitori dell'Anc, che sta causando centinaia di morti. I nazisti dichiarano apertamente che vogliono un colpo di stato contro de Klerk, ma gli estremisti nei servizi di sicurezza non vogliono sostituirlo ancora. Capiscono che egli rappresenta la chiave per mettere fine all'isolamento internazionale del Sudafrica e alle sanzioni. Preferiscono cercare di controllarlo e di farne un presidente-fantoccio: una specie di colpo di stato "silenzioso".

La Cia appoggia de Klerk, ma sarebbe contenta anche si un "colpo di stato silenzioso". Uno dei suoi ruoli è di appoggiare Buthelesi, il capo dell'Inkatha. Altrettanto fa anche Israele, dove dal 1986 a oggi si sono addestrati circa 300 guerriglieri dell'Inkatha. Inoltre, come ha già fatto con l'opposizione di sinistra in Indonesia, e ora nelle Filippine, la Cia è impegnatissima a raccogliere informazioni sui dirigenti dell'Anc a tutti i livelli, in modo che possano essere facilmente individuati in caso di repressione e arresti. E vi posso assicurare, ha concluso Opperskalski, che in qualunque riunione dell'Anc in Europa o in Africa vi sarà infiltrato un agente della Cia, che parla con tutti, raccoglie più nomi e informazioni che può.

CBM

Ancora in auge i sentimenti xenofobi in Europa

Secondo un'inchiesta del Parlamento europeo, il razzismo e la xenofobia sono più che in auge in Europa: le aggressioni e gli attacchi da parte dell'estrema destra si stanno moltiplicando a velocità preoccupante, nello stesso tempo i governi della CEE continuano a mantenere delle leggi che discriminano contro gli immigrati extracomunitari, sebbene molti di essi siano residenti in Europa da più di 13 anni. L'Europa unita del 1993 rischia di nascere con due classi di cittadini: coloro che hanno tutti i diritti e coloro che invece non ne hanno alcuno. Nella Germania Federale e in Svezia sono ora di moda video-giochi (distribuiti dall'estrema destra britannica) nelle cui battaglie si distruggono turchi, ebrei, omosessuali ed ecologisti accompagnati dalle note di *Deutschland uber alles*. I turchi, sempre in questo video-gioco, vengono descritti come nemici degli ariani che distruggono la società e per ovviare questo problema si auspica il loro sterminio in campi di concentramento.

Sempre secondo l'inchiesta, sono gli olandesi e i tedeschi della Germania Federale i cittadini che si autodefiniscono razzisti, ma è in Francia e Gran Bretagna dove la violenza e la xenofobia stanno mostrando la loro faccia più violenta. In questi ultimi anni, in Francia sono state uccise 20 persone per motivi razzisti e le vittime provenivano tutte dall'Africa Settentrionale. L'anno scorso, 6 giovani con la testa rapata uccisero a calci un tunisino padre di 5 figli e secondo il funzionario di polizia che li interrogò, nessuno dei sei dimostrava alcun sentimento di rimorso o pensava di aver commesso un'azione riprovevole. L'anno scorso a Londra si verificarono al giorno sei incidenti a sfondo razzista e secondo la polizia, sono 7 mila i casi conosciuti all'anno, tenendo presente che moltissimi di questi non vengono riportati per paura o per mancanza di fiducia nella polizia stessa.

In Italia come in Spagna, l'ondata di

immigrati (in Italia si calcolano 1,5 milioni di clandestini) ha portato il razzismo a raggiungere livelli impensabili e ad assumere forme violente e brutali. Le cose tendono a peggiorare anziché migliorare, segnala la voluminosa ricerca del Parlamento Europeo, perché né la Comunità europea né i rispettivi governi hanno adottato misure per correggere tale tendenza peraltro già denunciata nel 1986 in un altro studio.

La stessa Commissione Europea, l'organo esecutivo della CEE, in un documento riservato ha affermato che "non è tanto l'essere straniero che determina la discriminazione e la segregazione sociale, quanto a quale gruppo etnico uno straniero appartenga, cioè l'essere un extracomunitario del terzo mondo o meno. In questi ultimi anni si è notato un revival dei gruppi neo-nazisti e di estrema destra mentre il fenomeno "Le Pen" in Francia ha dato legittimità al comportamento razzista, grazie alla sua capacità di far gravitare i voti intorno al vecchio spauracchio del diavolo islamico e di usare gli immigrati come capro espiatorio per tutti i mali economici (in generale) e per l'aumento delle tasse (in

particolare).

Tale fenomeno non tocca solamente la Francia. Anche in Danimarca e Norvegia si assiste a questa ascesa "parlamentare" di partiti di estrema destra. Al centro del dibattito attuale in seno al Movimento sociale italiano destra nazionale in Italia e al Partito repubblicano della Germania Federale è appunto la possibilità di seguire le orme del partito di Le Pen e offrire un modello politico che amalgami l'estrema destra classica con i movimenti xenofobi. Secondo lo studio del Parlamento Europeo, nel futuro si assisterà alla ristrutturazione e al cordinamento delle forze di destra a livello politico europeo.

Il quadro generale è quindi tutt'altro che roseo e sono imperative urgenti misure a livello governativo da parte di tutti i paesi della Cee onde evitare una vera e propria spaccatura della società. E' anche vitale che si incominci a guardare il mondo in modo globale e cercare di giungere ad una formula che spezzi la catena dello sfruttamento del terzo mondo e il conseguente esodo dei suoi abitanti.

C.C.



Dalla guerra fredda alla sabbia rovente del Golfo Persico

Ci eravamo illusi che la fine della guerra fredda, segnando la fine di un'epoca di blocchi di potere contrapposti, avrebbe liberato gli esseri umani dal terribile incubo della guerra atomica. Ma non son passati che pochi mesi dal crollo del muro di Berlino che il mondo sta vivendo un altro tremendo incubo di guerra, che da un momento all'altro potrebbe scatenare una nuova tragedia.

La fine della guerra fredda è legata strettamente alla crisi dell'Unione Sovietica e dell'intero blocco socialista. Crolla un mito ideologico che tante speranze aveva aperto nelle coscienze di molte generazioni chiudendo l'epoca della guerra fredda, conclusasi appunto per il crollo della suddetta ideologia e non certo per il buonsenso degli esseri umani, né per un cambiamento di atteggiamento della superpotenza americana che continua invece a comportarsi come prima, se non peggio. Pretendendo di voler fare i poliziotti del mondo, manda i poveri (negli U.S.A. il servizio militare è volontario e la stragrande maggioranza che si arruola proviene da famiglie povere che spera così di avviare una carriera) nel Golfo Persico a difendere lo standard di vita dei ricchi.

Una guerra contro Hussein ed il suo popolo nel quale di colpo il mondo vede il sicuro erede di Hitler. Proprio quello stesso Hussein che 8 anni fa veniva elogiato, attraverso l'approvazione incondizionata per l'aggressione al nemico americano: l'Iran. In 8 anni di guerra abbiamo assistito all'uso, da parte dell'esercito di Hussein, di terribili armi chimiche. Ma poiché a morire erano gli iraniani, nemici americani, tutto appariva come una guerra crudele tra barbari, per i quali non si poteva neanche aver pietà.

Ma Hussein, la possibilità di una seconda guerra l'andava prospettando da un anno a questa parte. Aveva ripetutamente chiesto ai Paesi arabi aiuti per poter sollevare la propria economia dilaniata dalla lunga guerra con l'Iran. Guerra che peraltro Hussein pretende

d'aver combattuto a nome di tutti i Paesi arabi. Egli aveva tentato di convincere i paesi dell'O.P.E.C. che bisognava aumentare il prezzo del petrolio, rimasto troppo a lungo fermo. Richieste che non vennero mai accolte per il semplice fatto che tutti gli altri Paesi arabi avevano già da tempo infranto l'accordo sui prezzi e sulla quantità di estrazione giornaliera di greggio estraendo molto di più e vendendo a prezzi inferiori (prezzi completamente sfavorevoli all'Iraq che ha dei costi d'estrazione nettamente superiori agli altri paesi). Da questo l'invasione del Kuwait.

Prima di ciò avevamo assistito a due invasioni americane: Granada e Panama, alle quali nessuno s'è sognato minimamente d'opporci. Neanche l'Unione Sovietica, preoccupata più dei suoi problemi interni che di quelli degli altri. Se da un lato abbiamo salutato con soddisfazione il crollo del muro di Berlino, dall'altro non possiamo che rammaricarci e preoccuparci se la crisi dell'Unione Sovietica dovesse significare il dominio americano del mondo. Se non andava bene il dominio militare

delle 2 superpotenze non andrà bene neanche il dominio di una potenza sola.

Il precipitoso intervento militare americano nel Golfo Persico ha sicuramente compromesso una possibile soluzione politica-diplomatica. A confermare ciò è l'America stessa, attraverso quella parte della popolazione che si oppone alla politica militarista di Bush. Tra questi Ramsey Clark, oggi uno dei leader del movimento per la pace, ex ministro della Giustizia con il governo Kennedy e Johnson, che ha fondato una coalizione alla quale partecipano 75 gruppi religiosi, studenteschi, sindacali e pacifisti per fermare l'intervento americano in Medio Oriente, e che sta promuovendo assemblee e manifestazioni (la più grande è prevista per il 20 ottobre a New York). Egli ha recentemente affermato: *"Gli U.S.A. non possono essere i poliziotti del mondo, e se lo fossero sarebbe un disastro. L'uso della forza da parte delle superpotenze per controllare il pianeta non funziona. E il precipitoso intervento americano ha reso impossibile una vera azione dell'O.N.U. Gli Stati Uniti, comunque,*



La scelta del capitalismo nella patria di Lenin

La corsa dell'Urss verso il mercato non sarà facile ma è irreversibile

dopo quello che hanno fatto a Granada e a Panama, non hanno il diritto di impartire la lezione a nessuno".

Ed inoltre pensiamo sia doveroso riportare un brano molto significativo della lettera aperta di Alex Molnar, docente dell'Università del Wisconsin, mandata al presidente Bush, e pubblicata in tutto il mondo, nella quale afferma: "Se Lei, come credo, ordinerà l'attacco all'Iraq, dovrà chiedere perdono a Dio perché io non la perdonerò di certo". Gli americani temono un altro Vietnam e riappare l'incubo di un'altra guerra persa.

Il mondo non ha più bisogno, se mai l'ha avuto, di imperi e di guerre, per stabilire equilibri di convivenza tra i popoli. Deve prevalere invece l'arma della ragione e della mediazione, ridando credibilità all'O.N.U. All'aggressione dell'Iraq non si può rispondere con altre aggressioni. Hussein può intelligentemente trasformare l'occupazione del Kuwait in una trattativa di portata storica. Mettere sul tavolo delle trattative il Kuwait in cambio di una soluzione per il popolo palestinese. Uno Stato palestinese indipendente sotto il patrocinio dell'O.N.U. e della Lega Araba, che ponga fine alla terribile e vergognosa aggressione israeliana.

Agli Stati Uniti diciamo di negoziare invece di progettare finti incidenti per costruirsi un alibi per un attacco militare, come ha già fatto in Vietnam con il presunto attacco contro i cacciatorpedinieri americani nel golfo del Tonchino, quel lontano 4 agosto del 1964, che diede via ai bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Vincenzo Papandrea

Lunedì 24 settembre il Soviet Supremo ha fatto un passo decisivo. L'Urss ha scelto di passare al mercato. E' vero che non è stata presa nessuna decisione definitiva sul programma, ma la via imboccata dai deputati è ragionevole: il futuro programma prenderà in considerazione tutto ciò che di positivo c'è nei progetti presentati e nelle proposte portate in aula.

In tal modo sono state evitate le dimissioni del governo, il che è molto importante. Infatti, nonostante non goda di popolarità, non ne abbiamo uno diverso. Se il governo dovesse dimettersi, allora saremmo costretti a trascurare i problemi economici per discutere la formazione di una nuova compagine ministeriale. Nelle condizioni sovietiche è un affare molto complicato.

C'è un aspetto da non dimenticare. In Italia si possono cambiare i governi anche ogni anno, lo sappiamo bene, ma in Italia esiste l'economia privata e la popolazione "dipende" meno dal governo. In Urss tutta l'economia è sta-

tale e viene regolata dal governo. Ecco perché era importante evitare la caduta di Ryzhkov. Certamente c'è il fatto che si rinvia tutto al 15 ottobre, ma ci sono lavori che non possono essere terminati in due giorni. Ci si può chiedere se sia possibile fondere il progetto Sciatalin con quello del premier Ryzhkov, ma nessuno pensa ad una "fusione" meccanica. Il programma Sciatalin è orientato alla rinascita dei rapporti capitalistici. Infatti, una parte notevole del progetto riprende gli studi del Fondo monetario internazionale, orientati a creare nei Paesi dell'Europa orientale un'economia di mercato di tipo occidentale. Il programma di Ryzhkov è orientato alla creazione di un'economia di mercato di tipo socialista e non richiede cambiamenti troppo radicali. La maggioranza dei deputati è convinta della possibilità di unificare i programmi, prendendo le parti più preziose del progetto Sciatalin (il suo carattere più radicale e rapido) e del piano governativo (la difesa sociale della popolazione).



Gli Usa chiudono 128 basi all'estero

WASHINGTON - Gli Usa chiuderanno 128 basi militari americane all'estero (di cui tre in Italia), mentre di altre 23 verranno ridotte le dimensioni. Lo ha annunciato il ministro della Difesa Richard Cheney, il quale ha motivato la decisione con la necessità di ridurre le spese del Pentagono anche in conseguenza della diminuita minaccia sovietica.

In Italia saranno chiuse le basi di Decimomannu, Quarti Sant'Elena e Villasor. La Francia ritirerà dalla RFG nei prossimi due o tre anni oltre 30mila dei 51mila soldati che fanno parte del contingente in Rfg. L'annuncio viene dato in un comunicato congiunto di Kohl e Mitterand al termine del vertice franco-tedesco.

Conflitti ideologici all'interno delle 2 Germanie

BERLINO - Secondo una recente analisi da parte dell'Istituto Commerciale Tedesco (DIW), i conflitti ideologici, nella nuova Germania unita, non si svolgeranno solamente tra un partito e l'altro, bensì all'interno dei partiti stessi allorché i concetti dell'economia di mercato e della democrazia parlamentare dovranno fare i conti con il socialismo democratico dell'Est. Nell'analisi si prevede uno spostamento a sinistra da parte dei due maggiori partiti della Germania federale a seguito della loro fusione con le loro controparti della Germania dell'Est, con con-

seguenti effetti sul tessuto socio-economico della nazione. Infatti, risulterà difficile, cancellare con un colpo di spugna 40 anni di politica tesa a proteggere i settori più deboli all'interno della società, anche quando si mirava, come nel caso del CDU (Unione Cristiana Tedesca) dell'Est, a raggiungere un'economia di mercato sul modello dell'Occidente.

Sebbene il CDU dell'Est dipenda dalla sua controparte guidata da Helmut Kohl, ciò non significa che i due partiti siano ideologicamente identici. Lo dimostra il fatto che il CDU orientale abbia puntato su una parità valutaria tra i due Stati e su una garanzia per il mantenimento dei diritti già in atto, evitando di mettere sul tappeto la questione bruciante degli aspetti legali della struttura padronale, durante i negoziati sull'unificazione delle due Germanie. Che l'unione tra i due partiti "conservatori" sia tutt'altro che semplice, lo denota anche l'affermazione di un prominente deputato del partito della DDR: "La gente come Kohl non è affatto interessata in un processo riformatore della DDR e tantomeno nella stabilizzazione del socialismo. E' solamente interessata nella creazione di un'economia capitalista di mercato; vogliono eliminare la nostra alleanza con l'Unione Socialista Tedesca (SED) e obbligarci a tornare ad un sistema capitalistico".

Alla luce di queste considerazioni, l'analisi del DIW prevede che il CDU dell'Occidente sarà obbligato a riflettere sulla componente "cristiana" del partito ed a riprendere il dibattito lasciato cadere nel 1949 precisa-

mente su questa problematica. Questo porterà ad uno spostamento a sinistra del CDU nonché dell'SPD e di tutto il quadro politico tedesco, e possibilmente ad una maggiore giustizia sociale.

L'Ungheria nel Consiglio d'Europa

STRASBURGO - Sarà l'Italia a tenere a battesimo l'ingresso di un paese dell'Est nel Consiglio d'Europa. Il prossimo 6 novembre il comitato dei ministri degli Esteri dell'organizzazione di Strasburgo, riunito eccezionalmente a Roma in concomitanza con le celebrazioni per il 40esimo anniversario della "Convenzione europea dei diritti dell'uomo" formalizzerà l'adesione dell'Ungheria come 24esimo membro a pieno titolo.

Sarà il completamento di un processo avviato già 3 anni fa, con i primi contatti ufficiali tra il segretario generale del Consiglio e i dirigenti ungheresi dell'epoca. Ma è stato il crollo del regime comunista a consentire di bruciare le tappe, fino ad arrivare all'accoglimento della candidatura di Budapest. E ora tutto lascia prevedere un ulteriore allargamento di questa organizzazione che, nata nel 1949 proprio mentre l'Europa si spaccava in due, era stata sinora, forzatamente, solo occidentale.

Gli Usa non potranno usare navi sovietiche

MOSCA - Il portavoce del ministero degli Esteri so-

vietico, Gennadi Gerasimov, ha ribadito la posizione di Mosca sulla crisi del Golfo e ha smentito che il Cremlino sia disposto a fornire delle navi per il trasporto di mezzi americani e di truppe siriane nell'area di crisi mediorientale.

Gerasimov ha smentito le notizie apparse su alcuni giornali sovietici in merito alla richiesta giunta alle autorità dell'URSS per fornire dei mezzi navali per trasferire nella regione del Golfo le truppe siriane.

Il portavoce ha dichiarato prive di fondamento anche le informazioni diffuse dall'agenzia Reuters, secondo la quale i sovietici avrebbero messo a disposizione degli americani una nave per il trasporto di mezzi americani, compresi carri armati e altri mezzi pesanti.

Il portavoce ha dichiarato che il suo governo continuerà a muoversi esclusivamente nell'ambito delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Sulla possibilità di un intervento militare sovietico nelle regione, Gerasimov ha detto: "Siamo per l'inasprimento delle sanzioni" ed ha poi notato che anche nel decretare il blocco aereo contro l'Iraq si dovrà tener conto del fatto che 5mila cittadini sovietici, fra i quali vi sono 160 donne, sono ancora nel paese arabo per motivi di lavoro.

"Allo scadere dei loro contratti saranno rimpatriati con voli regolari dell'Aeroflot - ha aggiunto il portavoce - ed è quindi necessario stabilire esattamente cosa si intende per blocco aereo".

What was it like being on a ship for a month?

"What was it like being on a ship for a month?" I asked my grandmother the other day, referring to the voyage that transported her and her children from the arms of their motherland to those of their awaiting husband and father in Australia. She looked up from the huge bowl of peas placed comfortably between her knees. She smiled, then went back to work.

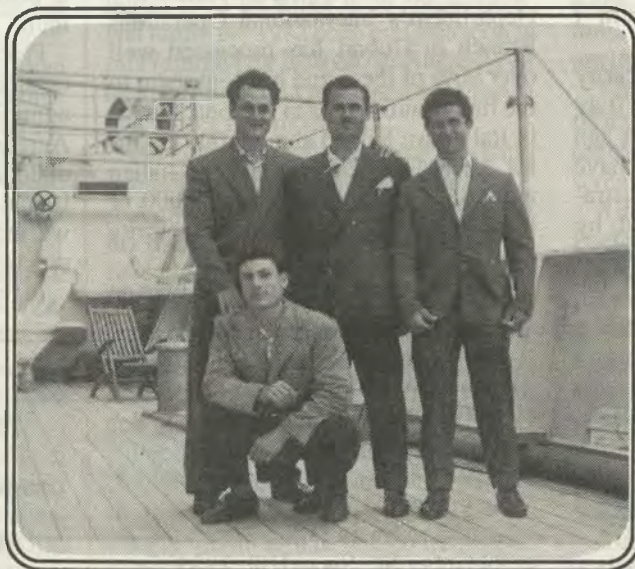
"I mean what did you do all day?", I asked trying to be specific. "What do you think we did, party?", was her abrupt response. Her facetious remark underlined her willingness to satisfy my inquisitiveness. Her "God you're a pain!" reaction is her prompt for further questions, a willingness I gladly wanted to fulfil. Jokingly she adds, "We ate, slept and threw up." We both laughed and laughed. I had to delve further.

"What was it like being on a ship for a month?" A sigh, a faraway look and "I wish I was young again!" came the response from a Calabrian friend. My attention was suddenly drawn towards this man of tender years who oozed with wild desires. Even the trip over could not quell his natural magnetism!

He explained that the "Toscana" was a type of cargo ship that allowed cabin room for women and children. Men and boys were obliged to sleep in a huge room filled with ninety bunks. "Thirty six days it took for that ship to reach this Promised Land", he recalled with another far away look.

"You mean husbands and wives couldn't share?" I blurted out, getting back to the point of bed allocations. My friend explained, "It was impossible to put couples together in a six bed cabin. How could another man's wife share a room with other men?" "Oh" and an unsatisfied nod was all I could respond

with. "There were lots of dark corners on deck for the important things", he reassured me. "You either made good friends with the hawk-eyed guard on the deck so he would leave you in peace or be bloody careful not to get caught!"



I thought of the many young women who would be meeting their betrothed or even husbands by proxy for the first time. For many of them the time spent on

the ship, although restrictive, was the last of their youthful freedom.

"And boy did we make the most of it", reminisced a dear friend. "Quegli stronzi di marinai ti facevano l'amore, poi quando si arrivava in Australia ti mandavano a quel paese".

I try to imagine the feeling of being enclosed in a small living area for a month. No space for personal reflection, no where to run. What type of relationships would be formed between people thrown together with no chance of avoiding each other if necessary? Food was served in the dining area, entertainment was available, games to play, movies to watch, just like a cruise. But this trip was no holiday.

The more people I approached, the more I learned that there are many aspects about the voyage that have remained secrets for too long. This brief but very significant time of many of the earlier migrants is a topic that FILEF will research.

Nicoletta Romanelli



Tutti coloro interessati al progetto sul "Viaggio" sono pregati di contattare la Filef di Adelaide.

Storia orale, raccolta di materiale iconografico ed una mostra in allestimento per il 1991, sono gli aspetti fondamentali del progetto.

Filef Adelaide
PO Box 10026 Gouger St
Adelaide SA 5001
Tel. (08) 211 8842

The positive aspects of the Social Security Reciprocal Agreement

Invitiamo tutti i pensionati che avessero ancora problemi con gli arretrati a mostrare questo articolo agli uffici regionali del DSS

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo con piacere questo intervento del Ministro federale della Sicurezza Sociale, on. Graham Richardson.

Sir,

I am writing concerning an article which appeared in the August issue of Nuovo Paese entitled "Accordo italo-australiano: a due anni non pochi i problemi".

The response to the Social Security Agreement between Australia and Italy since it was implemented two years ago has been most encouraging. There have been almost 40,000 claims for Australian and Italian pensions lodged by people in both countries. This volume of claims is a clear indication that the

Agreement is a success.

Australian residents have now lodged almost 30,000 claims for Italian pensions under the Agreement. My Department's International Operations Branch in Hobart has processed well over 90% of these and has sent them to the Italian authorities in Ancona. People in Italy have lodged about 9,000 claims for Australian pensions and the Italian authorities have already sent 5,000 of these to Australia of which the majority have been finalised.

The comments in your article give an

exaggerated picture of processing and administrative delays. It is acknowledged that delays occur but every effort is being made to keep them to a minimum.

Processing delays in Italy are largely outside Australia's control. However, administrative cooperation under the Agreement has ensured a continuing dialogue between the Australian and Italian social security authorities which we are certain will lead to improved processing.

In regard to Australia's income testing

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1755
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm);
Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

104 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

2 Mulvey Place, Fadden, 2904
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,
South Fremantle, 6162 -Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

TASMANIA

11 Commercial Rd., Nth. Hobart, 7000
(lunedì e martedì dalle 6.00pm alle
8.00pm)



of the INPS pension payments I must stress that the income test is fundamental to the Australian social security scheme. Income test provisions cannot be waived under agreements. Under Australian law, the Italian pension is income immediately it is approved for grant, even if the first payment has not actually been received by the pensioner. This policy applies to all Australian pensioners and to the grant of all income support, not just to Italian pension recipients and not just to INPS pensions.

I assume that the "15 days rule" mentioned in the article refers to the Social Security Act's provisions for the payment of arrears. There is no 15 day rule but there is a three month rule. Australian social security law provides for the arrears of a pension increase to be paid for up to three months when a pensioner advises a change of circumstances.

As you know, the Agreement with Italy has a specific rule which exempts the INPS supplementary portion (integrazione al minimo) from the Australian income test. Should my Department need to make a preliminary assessment under Article 17 (and this can occur when there are delays in verifying the actual amount of the supplement) any shortfall in Australian entitlement resulting will be reimbursed in full to the pensioner once the amount of the supplement is verified. This reimbursement will be retrospective to periods of more than three months as necessary.

The arrangements for arrears in these cases are a clear example of how the Agreement is applied in the best interests of those who benefit from it. They take into account the special administrative situation under agreements while preserving the integrity of Australia's needs-based social security system.

You have my assurance that Officers of my Department will continue to work closely with the authorities in Italy and with the Patronati in Australia to overcome administrative problems.

Graham Richardson

Sentirsi stranieri nella propria terra

Signor Direttore

desidero segnalareLe quanto segue: mi chiamo Giuseppe TREVISAN, sono nato a Bolzano il 10.12.1950, ho prestato servizio militare presso il Battaglione Alpini Val Brenta di San Candido (BZ) negli anni 1970-1971, mi sono sposato nel 1972 a Bolzano con Gabriella Purin nata a Bolzano il 2.6.1952. A Bolzano sono nati i miei figli Marco il 1 luglio 1973 ed Erika il 26 aprile 1976. Nel luglio del 1982 sono emigrato con la mia famiglia da Bolzano in Australia ed ho stabilito la mia residenza a Canberra ove vivo e lavoro tutt'ora.

Per esclusivi motivi di lavoro ci siamo naturalizzati australiani nel 1988.

Avendo deciso di ritornare per sempre in Italia a Bolzano nella città ove risiedono i miei genitori, mio figlio Marco è partito per Bolzano nel maggio di quest'anno per iscriversi all'istituto alberghiero di Merano, e mia moglie con mia figlia sono partite il 19 settembre con la stessa destinazione.

Per quanto mi riguarda, sono in attesa di ultime regolarizzazioni che mi permetteranno quanto prima di ricongiungermi al mio nucleo familiare.

A tal fine ho già provveduto a vendere la mia casa e la mia auto.

Mia moglie si è recata, il giorno 24 settembre u.s., presso la Questura di

Bolzano per regolarizzare la sua residenza e quella dei miei figli (Marco ha già un permesso temporaneo di soggiorno che scade nel prossimo novembre...).

L'impiegato della Questura, addetto al servizio stranieri, ha confermato a mia moglie che, in quanto cittadina extracomunitaria, non può ottenere un permesso di soggiorno superiore ai tre mesi e che, scaduto tale termine, è obbligata, unitamente ai miei figli, di lasciare il territorio della Repubblica.

Tra l'altro e per questo motivo mia figlia Erika non ha potuto iscriversi regolarmente ed iniziare quindi l'anno scolastico a Bolzano.

Ritengo tale situazione indegna di un Paese del quale non abbiamo mai cessato di far parte e nel quale desideriamo ritornare per motivi di lavoro e familiari.

Nel momento in cui l'Italia ha aperto le porte a tanti stranieri di nome e di fatto che non hanno alcun legame con la nostra terra, non vedo perché debba chiuderle in faccia a noi emigrati che comunque e dovunque nel mondo l'abbiamo sempre rappresentata con dignità.

Tutta la mia famiglia è italiana di fatto e da sempre: è assurdo sentirsi estranieri nella propria terra.

Con i migliori saluti
Giuseppe Trevisan



Mutamento globale del clima: un fatto ora riconosciuto

Il modo in cui il clima sta cambiando potrà essere determinato con certezza entro i prossimi 20 anni. La conferenza sul mutamento climatico riconosce intanto l'esistenza di un cambiamento già in corso

«Nel corso dei prossimi dieci o vent'anni potremo avere la certezza che l'uomo sta cambiando il clima del pianeta». E' questa la prognosi di Howard Cattle, direttore supplente del Centro Bradley di ricerca e previsione del clima, in Gran Bretagna, rilasciata alla vigilia di una conferenza sul riscaldamento del pianeta tenutasi in Svezia. Tale previsione è stata resa possibile grazie ai modelli elaborati al computer da Cattle, con i quali si cerca di spiegare cosa succederà in futuro se continuerà ad aumentare la quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera.

Secondo tali modelli, si prevede un aumento di 0,3 gradi centigradi della temperatura media della Terra ogni dieci anni, se resterà immutato il ritmo attuale di aumento del consumo di combustibili fossili; 0,2 gradi se ci si attesta sui livelli di emissione di CO₂ del 1990, e 0,05 gradi se si riduce della metà tale livello di emissione. Nel primo caso, inoltre, il livello del mare aumenterà di 20 centimetri entro l'anno 2030.

A parte tali stime, lo scienziato inglese sottolineava che il dato più solido di cui si dispone al momento è che la temperatura di superficie della Terra è aumentata di mezzo grado da quando iniziò l'industrializzazione alla metà del secolo scorso, e che parallelamente si è verificato un sostanziale incremento dell'anidride carbonica nell'atmosfera. L'aumento di mezzo grado rientra però nel margine di fluttuazione naturale della temperatura e pertanto non conferma l'ipotesi del riscaldamento.

Se si vuole dunque attribuire la causa del cambio climatico al consumo umano di combustibili, sarà in primo luogo necessario nei prossimi dieci o vent'anni accumulare dati che confermino o viceversa neghino il valore di previsione dei modelli, che risalgono a non più di 15

anni orsono; in secondo luogo, bisognerà migliorare questi stessi modelli di elaborazione al computer.

Nella conoscenza dei fenomeni che determinano il cambio della temperatura, è centrale, secondo lo studioso inglese, il ruolo delle nuvole: tale conoscenza è fondamentale perché il vapore acqueo rafforza l'effetto serra a ritenere l'energia calorica proveniente dalla superficie terrestre, ed allo stesso tempo riflette parte dei raggi solari con la formazione delle nubi.

Secondo lo scienziato inglese, bisogna inoltre migliorare la conoscenza che si ha della dinamica delle acque



oceaniche, ed è di vitale importanza acquisire computer più potenti degli attuali. Un'altra lacuna dei modelli presenti è rappresentata dal fatto che essi non possono prevedere con esattezza i cambi su scala regionale (dove per regioni si intendono aree come l'Europa), 'il che rende poco attendibili' precisava Cattle, 'gli indici di previsione per il Mediterraneo di una riduzione apprezzabile delle piogge in inverno e del conseguente aumento della siccità'. Il direttore supplente del Centro Bradley respingeva la passività ('Possiamo permetterci il lusso di aspettare?') e lasciava capire che il controllo sul consumo dei combustibili fossili non deve essere giustificato solo in virtù del problema del riscaldamento dell'atmosfera: 'Tali risorse sono finite, il che va tenuto in conto; inoltre esiste il problema della contaminazione chimica, che sta colpendo molto negativamente gli esseri viventi'.

L'effetto serra ha da parte sua già cominciato ad influenzare il clima della terra. E' questa una delle principali conclusioni presentate dagli esperti del Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC), che si è riunito nella città di Sundsvall in Svezia dal 27 al 30 agosto. Il Comitato intergovernativo fu creato nel novembre del 1988 dalla Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUMA). La conferenza svedese è stata la sua quarta assemblea plenaria, in vista della importante conferenza internazionale sull'ambiente che si terrà a Brasilia nel giugno del 1992. Subito prima della conferenza, le previsioni raccolte in un rapporto stilato da 300 scienziati di tutto il mondo e membri del Comitato intergovernativo, stabilivano che 100 milioni di persone dovranno essere spostate in conseguenza dell'ascesa del livello delle acque della Terra.

Durante la conferenza esperti di 75 paesi si sono trovati concordi sui fatti elementari del processo di riscaldamento della Terra. La relazione finale di 36 pagine è basata su dati presentati in apertura dei lavori ed elaborati da più di 1000 esperti. Tali ricerche indicano un aumento della temperatura media della Terra di 0,3 gradi ogni dieci anni se il livello di emissione di gas nell'atmosfera che contribuisce all'effetto serra

rimarrà uguale (dato questo che coincide con la valutazione dello studioso inglese riportata sopra).

Le emissioni di questi gas dovranno essere ridotte del 60%, se si vuole arrivare alla pura e semplice stabilizzazione dei livelli attuali in percentuale di tali gas nell'atmosfera. Questa è una delle principali conclusioni a cui è arrivata una delle tre relazioni preliminari presentate dal Comitato Intergovernativo. Se tutto continua come adesso, veniva segnalato, 'i cambiamenti previsti per la metà del prossimo secolo attesteranno la temperatura media del pianeta a livelli mai raggiunti da 150.000 anni a questa parte'.

L'anidride carbonica, principale responsabile sia dell'effetto serra naturale sia di quello generato dalle produzioni umane, dovrebbe essere ridotta come si è detto del 60% per rimanere sui livelli attuali, mentre le emissioni di altri composti quali gli ossidi di nitrogeno e gli alocarburi (CFC) dovrebbero essere ridotte più del 70%. Sui CFC esiste già un accordo internazionale mirante a interrompere del tutto la fabbricazione industriale entro i prossimi anni, dal momento che tali composti sono anche responsabili del buco nella fascia di ozono. Il metano dovrebbe invece essere ridotto solo del 15% o 20%, data la sua vita più corta nell'atmosfera.

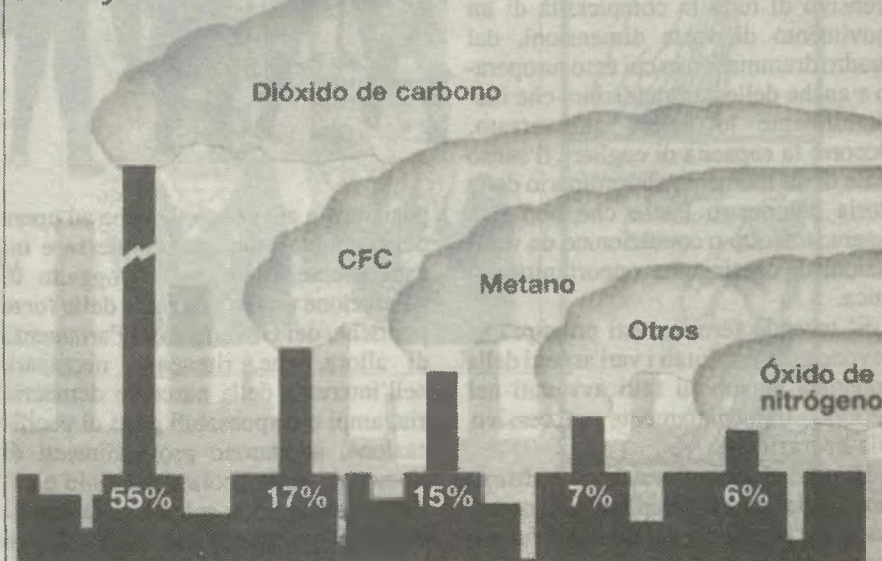
La relazione finale sottolinea che 'quanto più a lungo i livelli di emissioni resteranno uguali al presente, tanto più saremo costretti a ridurre in futuro allo scopo di mantenere le concentrazioni ad un determinato livello'. La relazione aggiunge che secondo i modelli di previsione 'l'aria in contatto con la superficie si riscalderà più sul suolo che sul mare, e che un riscaldamento sia pur minimo si verificherà intorno all'Antartide e alla regione più settentrionale dell'Atlantico'. In essa sono citati anche i risultati di cinque modelli di elaborazione al computer centrati su cinque zone del pianeta, tra cui figura il sud Europa. In questa zona si prevede un aumento della temperatura invernale per l'anno 2030 di due gradi rispetto all'inizio dell'era industriale, mentre l'incremento estivo sarà compreso tra i due e i tre gradi. A ciò si accompagnerebbe la diminuzione delle piogge compresa tra il 5% e io 15% in estate, momento dell'anno in cui l'umidità del suolo diminuirebbe in percentuale tra il 15% e il 25%.

La relazione precisa anche che le previsioni regionali, come già espresso da Howard Cattle, sono poco affidabili; ciononostante ne fornisce qualche esempio allo scopo di dare un'idea della molteplicità di conseguenze nefaste che possono essere generate dal riscaldamento globale. Se da una parte infatti il cambiamento del clima produce un aumento globale della temperatura, dall'altra può generare temporanei raffreddamenti in aree determinate. Questo è già successo nel corso di questo secolo, il quale ha registrato un aumento medio di temperatura di mezzo grado ripartito in maniera disforme nel tempo e nello spazio. 'Buona parte del riscaldamento prodotto a partire dal 1900' descrive la

relazione, 'si è concentrato in due periodi; il primo tra il 1910 e il 1940 e il secondo a partire dal 1975: i cinque anni più caldi si sono avuti nella decade degli Ottanta. L'emisfero Nord ha subito un raffreddamento tra gli anni Quaranta e gli inizi degli anni Settanta, mentre le temperature dell'emisfero Sud sono restate in quel periodo quasi costanti'. 'Tale diversità regionale', aggiungeva infine la relazione, 'indica che i futuri cambiamenti regionali di temperatura differiranno come è probabile in maniera considerevole dal cambiamento medio globale'.

Adattato da *El País*,
agosto-settembre 1990

Contribución al efecto invernadero de cada uno de los gases emitidos por el hombre entre 1980 y 1990



	Dióxido de carbono	Metano	CFC-11	CFC-12	Óxido de nitrógeno
Concentración atmosférica en partes por millón					
Era preindustrial (1750-1800)	280	0,8	0	0	0,288
Presente	353	1,72	0,000280	0,000484	0,310
Porcentaje de cambio por año					
	0,5%	0,9%	4%	4%	0,25%
Persistencia en la atmósfera (*)					
	50-200	10	65	130	150

(*) En años. En el caso del dióxido de carbono las cifras son aproximadas.

Le radici della Repubblica e della democrazia in Italia

In questo documento l'Anpi riafferma i valori della Resistenza quali fondamenta della Repubblica e della democrazia in Italia

Fondamento della nostra Repubblica fu la Resistenza, lotta armata popolare e politicamente unitaria, costruttrice di una autentica democrazia, per la prima volta nella storia d'Italia. Questo giudizio storico, ormai acquisito, è comprensivo di tutta la complessità di un movimento di vaste dimensioni, del quadro drammatico in cui esso ha operato e anche delle contraddizioni che inevitabilmente lo hanno attraversato. Occorre la capacità di cogliere il senso reale di un momento straordinario della storia del nostro Paese che non può essere stravolto o condizionato da valutazioni di contingente opportunità politica.

E' tenendo fermi questi principi che devono essere valutati i vari aspetti della polemica in atto su fatti avvenuti nel periodo immediatamente successivo alla liberazione.

E' noto che le efferatezze, le distruzioni e le stragi compiute nel nostro Paese dal nazismo e dal fascismo furono causa, per reazione, di fatti di sangue e di violenze protrattisi per qualche tempo anche dopo la data della Liberazione. In questi fatti - non giustificabili, ma inevitabili - sono confluiti, oltre ad esecuzioni di esponenti del passato regime, taluni atti criminali e di vendetta commessi nella precarietà dell'ordine pubblico del dopoguerra ed alcuni omicidi ideologicamente motivati da persone e ristretti gruppi che non accettavano lo sbocco democratico della Resistenza.

Ma è doveroso ricordare, da un lato, il contributo che le stesse forze della Resistenza diedero in tempi rapidi al ristabilimento dell'ordine pubblico e di una piena legalità; dall'altro, che quelle aberranti posizioni ideologiche furono sconfessate, isolate e battute con prese di



posizione e atti concreti anche ad opera dei partigiani. Questa complessa e incandescente situazione fu oggetto di valutazione unitaria da parte delle forze politiche, dei Governi e del Parlamento di allora, che, ritenendo necessari, nell'interesse della nascente democrazia, ampi e responsabili gesti di pacificazione, adottarono provvedimenti di clemenza, in particolare nel 1946 e nel 1953, emanati non soltanto a favore di elementi provenienti dal movimento di Liberazione, ma anche degli stessi fascisti colpevoli di reati gravissimi nel corso della guerra.

Né va ignorata quella vera e propria stagione di persecuzione antipartigiana, apertasi poco dopo la Liberazione e a lungo protrattasi, che portò a discriminazioni, processi, incarcerazioni del tutto ingiustificati, anche per fatti di guerra precedenti il 25 aprile 1945.

Occorre chiedersi perché tali avvenimenti - già da tempo conosciuti e oggetto di pubblicazioni e di processi - vengano oggi da molte parti ripresentati in termini che oggettivamente tendono, in modo più o meno esplicito, a delegittimare la Resistenza: vi è evidentemente chi ritiene che si siano create le condizioni favorevoli ad una operazione di ampio

raggio che metta in discussione le radici stesse della nostra democrazia.

L'attacco, ignorando gli alti reali valori della Resistenza, cerca di inserirsi strumentalmente e meschinamente nel travaglio di quel Partito comunista italiano che della Resistenza fu una delle componenti fondamentali. Non vi è nulla di nuovo che consenta o imponga una revisione o un ribaltamento di giudizio storico. Oggi non si tratta di aprire una nuova caccia alle streghe, attraverso processi tanto sommari quanto antistorici. Occorre, semmai, una più approfondita ricerca sul senso storico e politico di quelle vicende, capace peraltro di valutare le ragioni che stanno alla base di un attacco di tale virulenza.

La vicenda in corso desta, comunque, vivo allarme e preoccupazione. E' necessaria una decisa risposta attraverso l'iniziativa generale di tutte le forze democratiche sul terreno del chiarimento politico e della riflessione storica. Per parte sua, l'Anpi mobilita tutte le istanze della propria organizzazione e chiede con fermezza alle istituzioni e alle forze politiche democratiche di adottare a loro volta atteggiamenti e iniziative capaci di sconfiggere ogni velleità di alterazione delle fondamenta della nostra democrazia.

La presidenza e la segreteria nazionale dell'Anpi

**Arrigo Boldrini, Arialdo Banfi,
Tino Casali,
Alberto Cipellini,
Andrea Viglione,
Giulio Mazzon,
Alfonso Bartolini,
Roberto Bonfiglioli, Aldo Ducci,
Mauro Galleni,
Roberto Vatteroni.**

di Stefano Benni

Aprimo questo telegiornale con le notizie dall'interno. Viva preoccupazione in tutto il paese per la situazione degli ostaggi italiani in Calabria. Una delegazione di Locri ha chiesto al ministro De Michelis perché invece di mandare navi in Iraq non le manda a Crotone. La risposta di De Michelis è stata: «Trovate il petrolio e poi ne riparleremo».

Umberto Bossi e Roberto Formigoni, i Ku Klux Brothers, hanno scritto una Storia d'Italia per le scuole. Molte sono le sorprendenti verità storiche riportate alla luce dal testo. Tra l'altro nel primo volume si dimostra che i fondatori di Roma, Romolo e Remo, erano in realtà due rappresentanti di Cremona, che il vero nome di Attila era Salvatore D'Attilio e che l'Impero Romano crollò perché eleggeva imperatori extracomunitari. Si attende con ansia il volume sul Risorgimento.

da
ridere...



C'è poco

DONNA CELESTE

GLI DICI CHE SE CONTINUA COSI' PRESTO MORIREMO D'INQUINAMENTO...



E LORO NIENTE...



GLI DICI CHE IL BUCO DELL'OZONO SI ALLARGA O CHE IL CLIMA STA CAMBIANDO IN PEGGIO...



E LORO NIENTE DI NIENTE !!..



FORSE SONO COSI' STUPIDI CHE SI VERGOGNANO DI VIVERE.



Tra folclore e paradosso

“Ascoltate, ascoltate: questa è la storia di un italo-australiano che voleva ricominciare in Italia”. Sembra il roboante inizio di un pezzo eseguito da un cantastorie che, in una giornata di sole, racconta ad un pubblico interessato le avventure di un connazionale che dopo aver speso anni di emigrazione in Australia, decide il patrio rientro. Gli elementi classici non mancano: il dramma, il folclore, l'amore e l'odio.

Il dramma di chiunque, dopo aver sofferto l'esodo forzato dal sud Italia, cerchi speranze nel rientro. Le strutture burocratiche in Italia che molto aggiungono dal punto di vista folcloristico ad un Paese sempre più europeo e sempre più in ritardo sul fronte delle politiche sociali. L'amore-odio verso il Paese d'origine, espressione desolante di un disperato abbandono sociale e culturale, che emerge ancora da queste tristi storie di emigrazione.

Facile retorica? Ce lo chiediamo anche noi a volte. Ma purtroppo non lo è.

E' l'altra faccia dell'emigrazione,

quella del ritorno sognato e sperato e pieno di problemi e asperità.

Vogliamo sapere di cosa si tratta, diranno i nostri lettori! E lo accontentiamo. Benito Gagliardi, nato a Longano in provincia di Isernia, il 19 febbraio del 1933. Emigrato in Australia il 10 febbraio del 1957, sposato con quattro figli, attualmente pensionato di invalidità dopo aver riportato un grave infortunio sul lavoro. Decide alcuni mesi orsono di rientrare in Italia. “Dopo tanti anni di emigrazione volevo tornare a Isernia, ristabilire la mia vita in Italia - pensavo di averne il diritto!” - ci dice Gagliardi con una nota amara nella sua voce.

Al rientro in Italia Gagliardi si reca presso le autorità comunali per ottenere, secondo le normali procedure burocratiche, l'iscrizione presso l'anagrafe essendo egli cittadino australiano. Pochi giorni prima, trovatosi nel bel mezzo delle elezioni amministrative, ed avendo ricevuto il certificato elettorale, si reca alle urne e compie il suo diritto/dovere di

*Una favola satirica?
No, piuttosto la realtà
di un'emigrazione che
non ha certo concluso
il suo ciclo.*

*L'altra Italia, quella
all'estero, ancora non si
vede riconosciuti
molti diritti*

cittadino italiano. Come è possibile, ci chiediamo tutti, che il fortunato Gagliardi voti in due Paesi, mentre molti, tra cui lo scrivente, non hanno potuto votare per molti anni? Perché l'iscrizione nelle liste elettorali era tuttora valida. Ma il comune non accetta l'iscrizione nella lista anagrafica nonostante la documentazione consolare certifichi chiaramente l'intenzione di ristabilirsi permanentemente in Italia. Istruzioni precise fornite al Gagliardi lo portano in Questura: il permesso di soggiorno è ciò di cui ha bisogno!

In Questura però dichiara, e ne dà prova tangibile, che ha votato alle amministrative. I funzionari della Questura si chiedono, a questo punto, quale procedura dover adottare per qualcuno che non è in possesso della cittadinanza italiana ma ha espresso il diritto/dovere del voto, il massimo riconoscimento costituzionale del proprio diritto di cittadinanza.

Si dice in ambienti cittadini che il Gagliardi, nonostante l'evidente stato confusionale, abbia dimostrato sufficiente forza di carattere per iniziare un andirivieni forsennato tra questura e comune, al punto che già si scommetteva, tra gli amici più intimi, sul possibile risultato di siffatta umana vicenda.

I solerti funzionari comunali, spulciando tra cartelle polverose e archivi archiviati, trovano una scheda, di età pre-bellica, nella quale il summenzionato Gagliardi risulta emigrato in Australia. Un burocrate più sensibile a questo punto avrebbe pregato il Gagliardi di rientrare in Australia, e di rimanervi, onde facilitare il suo operato; ma il buro-



Volevo i pantaloni

by Lara Cardella (Oscar Mondadori, Milano 1989)

A Distraught Testimony of a Woman's Desire To Be Herself

"Non ho mai sognato il Principe Azzurro. E, dalle mie parti, chi non sogna il Principe Azzurro o sogna il Re dei Cieli o non sogna proprio."

It is from the very beginning that one is captivated by this intriguing and thought-provoking story. *Volevo i pantaloni* is the controversial novel written by a nineteen year old Sicilian university student, Lara Cardella. Surprisingly enough it is her first novel. Cardella's book deals with issues that are of great relevance, not only to the present day Italy, but also to the present day world. She has been able to successfully tackle the inner conflict of a girl, representative of many others, who has been forced to live an unidentified life. Cardella's book chronicles the story of a young woman born into hypocrisy and segregation. She portrays a Sicily abundant in submission, gossip and staticity. The story is told through the eyes of Annetta, a young girl for whom trousers become the symbol of "the desire to be herself, to be accepted as she is". The determined young protagonist states: "Donna è moglie, donna è madre, ma non è persona." She has the idea of becoming a nun, because she thinks they wear trousers under their habits. However, she later discovers that trousers are worn only by men and in turn attempts to be a man. Disillusioned, she then stumbles upon her last possibility - trousers are also worn by *puttane*. This term is clearly defined as any woman who dresses freely or comports herself in an unrestricted manner. That is, in the eyes of her neighbours, someone who shows herself to be "easy". Hence, the term *puttana* merely acts as an instrument for unnecessary gossip. Within its dark and suffocating framework the novel clearly manifests the problem of keeping the family's honour intact at the expense of an innocent female victim. Annetta is depicted realistically with her unshakable faith in life. This stupefying, but credible novel not only portrays the struggle of women, and the view of rape as an accepted part of life and the "right" of all husbands, but also, through the poverty and mentality of the people in

similar small towns, the clear division between Northern and Southern Italy.

It is a distraught testimony to the dual nature of Italy, the fifth largest industrial power of the world. This division is illustrated by the character Angelina, the engineer's daughter, who has moved to the South with her family. As an effective symbol of Northern mentality, it is through her and her family's eyes that one is given the opportunity to see through the eyes of the North. Freedom is a function of economics. There exists another Italy where progress has achieved an increase in consumption, but a staticity in the mentality of the people. By way of this extremely limited environment, Cardella effectively illustrates the difference in mentality between the two worlds that are so close, yet so very far apart. Although many small towns appear to be financially secure, contrary evidence can be found in the poorer areas where the only road to freedom given to young women is via marriage. One is made increasingly aware of the courage of many women, their capacity to withstand all odds and evils that face them, but also sadly and understandably the acceptance of their situation. This novel is strongly recommended to all. It is suffused with irony and recurring phrases in Sicilian dialect that add to its suffocating realism. Cardella's *Volevo i pantaloni* is available from Europress Distributors.

Maria Maiorano



crate in questione ritiene di dover andare oltre le sue quotidiane responsabilità e decide di investigare il caso. "Lei Gagliardi è un pesce strano! Come vanno le cose in Australia? Bene, sentiamo. Il Gran Premio proprio a Adelaide. Rimanga Lei qui, che io vado in Australia!". Ma l'indagine del caso va oltre. "Lei Gagliardi dovrebbe sapere che qui le regole sono uguali per tutti, e Lei, in fondo, è pur sempre un cittadino di un altro Paese! Comunque vedremo il da farsi, si goda la sua vacanza".

"Noi emigrati quando rientriamo in Italia siamo sempre in vacanza - ricorda Gagliardi con tono ironico - anche quando le ragioni sono diverse. Però dovrebbe cambiare, dovremmo avere il diritto al reinserimento, ma senza troppi traumi, senza troppe difficoltà burocratiche".

Ma poi il folklore, caro Gagliardi, che fine farebbe? L'Italia dei mille disservizi, dei ritardi sociali, delle ingiustizie stratificate, delle riforme riformate: che fine farebbe? Sì perché, vede, questa Italia ci porta turisti, quelli allontanati dall'inquinamento, dalle alghe e dalla mafia e camorra, che tornano per studiarci, per analizzare le nostre peculiari attrazioni. Ma abbia fiducia, gli italiani all'estero, non gli emigrati, sono oggi più che mai nei pensieri dei nostri governanti.

Non disper, fra breve anche Lei potrà aspirare a nuovi traguardi di democrazia e pensare ad un mondo senza frontiere e muri; intanto tenga duro e non faccia troppo fracasso: potrebbero scoprire che Lei non è mai esistito. E non sarebbe il primo.

Marco Fedi

ANDIA.

Associazione Nazionale
Donne Italo-Australiane

Concorso letterario per donne italo-australiane

Il premio letterario è organizzato dall'Associazione Nazionale Donne Italo-Australiane e ufficialmente sponsorizzato dall'Alitalia. Il tema del concorso è: "L'esperienza di crescere in una famiglia italiana in Australia". Il concorso è aperto a tutti i residenti d'Australia di età non inferiore ai 15 anni e non superiore ai 35. Sono vivamente invitate a partecipare tutte le donne di origine italiana. Le regole del concorso richiedono che l'autore si basi sulla propria esperienza personale di fatti veramente avvenuti, secondo il tema pre-stabilito. Inoltre, i manoscritti devono comprendere un minimo di 6mila parole e un massimo di 10mila parole dattiloscritte. I manoscritti verranno giudicati in base al valore della ricerca svolta e al loro merito letterario. Solo i manoscritti inediti saranno accettati. La data di scadenza del concorso è il 31 dicembre 1990.

Il primo premio consiste in un biglietto aereo andata e ritorno per Roma offerto dall'Alitalia e un assegno di \$500 offerto dall'ANDIA. Il secondo premio consiste in un biglietto aereo andata e ritorno per Roma offerto dall'Alitalia. Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi a Toni Baroni. Telefono (orario d'ufficio): (02) 6607844 (02) 3892929 o al Comitato Statale dell'ANDIA.

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)

La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di ottobre

- 2 - Lunedì
9.30pm - **Il cespuglio delle bacche velenose.** Film con Roy Hansen e Froidis Armand.
7 - Domenica
1.00pm - **Campionato italiano di calcio.**
2.00pm - **Italia News.**
7.00pm - **Vox Populi.**
14 - Domenica
1.00pm - **Campionato italiano di calcio.**
2.00pm - **Italia News.**
7.00pm - **Vox Populi.**
8.30pm - **E non se ne vogliono andare!** Serie televisiva in due puntate con Virna Lisi, Turi Ferro e Massimo Ciavarro. E' la storia di una famiglia borghese nell'Italia contemporanea.
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.** Serie per ragazzi.
8.30pm - **E non se ne vogliono andare!**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
10.30pm - **Caccia tragica.** Film del 1947 con Massimo Girotti e Carla del Poggio.
2.00pm - **Italia News.**
7.00pm - **Vox Populi.**
21 - Domenica
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
22 - Lunedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
23 - Martedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
24 - Mercoledì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
25 - Giovedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
26 - Venerdì
5.00pm - **Italia 90: The Event.**
8.30pm - **Il conformista.** Film del 1970 con Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda e Stefania Sandrelli. Regia di Bernardo Bertolucci. E' ambientato negli anni '30, durante il regime fascista. Marcello viene incaricato di uccidere un collega simpatizzante di sinistra che si trova in esilio.
27 - Sabato
1.00pm - **Campionato italiano di calcio.**
2.00pm - **Italia News.**
7.00pm - **Vox Populi.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
28 - Domenica
1.00pm - **Campionato italiano di calcio.**
2.00pm - **Italia News.**
7.00pm - **Vox Populi.**
29 - Lunedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
30 - Martedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
31 - Mercoledì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**

novembre 1990

- 1 - Giovedì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**
2 - Venerdì
4.30pm - **La pietra di Marco Polo.**

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



The University of Adelaide Theatre Guild presents
LA MANDRAGOLA
by Niccolò Machiavelli
directed by Antonio Comin
LITTLE THEATRE, University of Adelaide
October 11-13, 17-20, 24-27 at 8pm

Sponsored by



The University of Adelaide Theatre Guild gratefully acknowledges the support of the University of Adelaide Foundation and Foundation SA.

BOOKINGS:
THEATRE GUILD
(228 5999) OR BASS

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a
celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy.
There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines,
the music, the scenery, the architecture, the works of art...
it's more than a holiday, it's a celebration of life itself.
But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.
We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;
let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;
gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;
sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;
point you in the direction of the most elegant boutiques.
We'll also give you direct flights to Rome and help you plan
the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.
This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!